CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 14 OTTOBRE 2026

Fonderie, i licenziamenti inaspriscono la battaglia Oggi summit al Ministero

L'assessora Pecoraro replica a Pisano: «Inadempienti, non decide la politica»

LO SCONTRO

Giovanna Di Giorgio

«Oggi non è la politica che decide. Oggi la normativa viene fatta rispettare, si chiede semplicemente che venga data attuazione a quello che bisognava fare già venti anni fa». Claudia Pecoraro è perentoria. L'assessora all'Ambiente della Regione Campania replica così, ai microfoni di Telecolore, alle parole dell'amministratore delegato delle Fonderie Pisano, Ciro Pisano, e del vice presidente di Confindustria Salerno, Dino Giordano. I due, dopo l'annuncio dell'avvio della procedura di licenziamento collettivo per i 100 lavoratori delle Fonderie Pisano il 31 ottobre, avevano puntato il dito contro la politica.

PARTITA APERTA

Intanto, stamani al Ministero delle Imprese e del Made in Italy operai e impresa si ritroveranno di nuovo faccia a faccia. Perché la battaglia per la delocalizzazione non è chiusa. Per Pecoraro, «la politica in questa vicenda non c'entra assolutamente niente, ci sono delle norme tecniche che stanno operando e, sulla scorta di queste e del mancato adeguamento alle Bat (le migliori tecnologie disponibili, n.d.a.), l'azienda è stata chiusa ormai mesi fa. Abbiamo dato all'azienda la possibilità di presentare un nuovo progetto - dice - Il progetto è in questo momento in controllo alla conferenza di servizi, che stiamo svolgendo». L'assessora ricorda che proprio nell'ambito della conferenza è emersa la necessità di sottoporre il nuovo progetto alla Valutazione di impatto ambientale, Via, e a quella di incidenza, Vinca. E aggiunge: «Stiamo verificando con i tempi previsti dalla procedura e dalla legge, e stanno verificando gli uffici e i tecnici. La politica in questa cosa non c'entra». E insiste sui tempi: «Abbiano detto loro già in conferenza di servizi che era opportuno che attivassero le procedure di Via e Vinca, cosa che non è accaduta, e abbiamo dovuto sollecitare, chiedendone la trasmissione in 30 giorni, dando dunque anche tempi stringenti. Non abbiano avuto ad oggi nessun tipo di riscontro». Pecoraro, infine, richiama l'ordinanza con cui il Consiglio di Stato ha dato ai Pisano la possibilità di ripresentare il progetto e avviare una nuovo iter per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale: «È sempre una sconfitta per il territorio un'azienda che chiude - afferma - Però sono passati venti anni e il Consiglio di Stato, non la politica, ha messo nero su bianco che in questi venti anni l'azienda non ha ottemperato, non ha messo in tutela i lavoratori, non ha adeguato la struttura e non ha delocalizzato».

L'ASSEMBLEA

Intanto, ieri mattina, assemblea dei lavoratori per fare il punto della situazione. Cosa accede ora? Questa le domande che tormenta ognuno. Di fatto, come chiarisce Francesca D'Elia, segretaria provinciale della Fiom Cgil, il licenziamento non è immediato. «L'azienda apre la procedura con decorrenza dal 1 novembre, dopodiché si apre la discussione con le organizzazioni sindacali - spiega - In questa discussione, che può durare da uno a 120 giorni, si cerca di trovare una sintesi. Il problema, in questo caso, è che non ci sono più ammortizzatori sociali di cui discutere». È chiaro che il sindacato, nonostante tutto, proverà a tenere la procedura aperta più a lungo possibile, ma l'azienda potrebbe chiuderla anche nell'arco di pochi giorni, perché ogni giorno che passa significa più denaro da spendere. «Già solo i licenziamenti costerebbero all'azienda oltre mezzo milione di euro - afferma - Ci sono 100 lavoratori con una media di 30 anni di lavoro, quindi solo il tfr per ognuno di loro costerebbe anche 50mila euro».

IL SALVA GENTE

Il sindacato potrebbe negoziare, nel corso della discussione, una sorta di «salvagente, cioè un'integrazione alla disoccupazione. Questa parte da circa 1200 euro netti al mese ma, dopo i primi tre mesi, cala del 3% ogni mese. Quindi, alla fine dei due anni, si arriva a poco più di 600 euro. All'azienda si può chiedere un aiuto - continua D'Elia - ma l'azienda può anche dire di no». In ogni caso, la cessazione del lavoro scatta quando ogni lavoratore riceve la lettera di licenziamento. Ed è proprio questo che gli operai vogliono evitare. Stamani, quindi, saranno al Mimit nella speranza che si apra uno spiraglio che scongiuri i licenziamenti. Venerdì, poi, le maestranze si ritroveranno in assemblea per decidere le prossime mosse da mettere in campo. L'obiettivo è la Regione Campania, l'assessorato al Lavoro e alla Formazione. Ma prima ancora la Fiom Cgil si rivolgerà alla Prefettura di Salerno perché convochi il tavolo richiesto un anno fa e mai attivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonderie i licenziamenti inaspriscono lo scontro

Giovanna Di Giorgio

«Oggi non è la politica che decide. Oggi la normativa viene fatta rispettare, si chiede che venga data attuazione a quello che bisognava fare già venti anni fa». Claudia Pecoraro è perentoria. L'assessora all'Ambiente della Regione Campania replica così, ai microfoni di Telecolore, alle parole dell'amministratore delegato delle Fonderie Pisano, Ciro Pisano, e del vice presidente di Confindustria Salerno, Dino Giordano. I due, dopo l'annuncio dell'avvio della procedura di licenziamento collettivo avevano puntato il dito contro la politica.

A pag. 20

«Dovevamo bloccare tutto già dieci anni fa»

L'amarezza degli operai il giorno dopo la concretizzazione dei licenziamenti collettivi. Oggi incontro al Ministero

Frastornati, confusi e carichi di interrogativi su un futuro che sembrava poter essere di rinascita all'insegna del rispetto del lavoro e dell'ambiente e che, invece adesso, è soltanto carico di incertezze. Il giorno dopo l'incontro a Confindustria che ha segnato l'epilogo più drammatico nella vertenza delle Fonderie Pisano con la prospettiva sempre più concreta dei licenziamenti collettivi, gli operai si sono ritrovati in assemblea. "Abbiamo sbagliato noi 10 anni fa perché quando ci chiusero e poi aprirono nuovamente lo stabilimento non saremmo dovuti tornare al lavoro, avremmo dovuto bloccare tutto fino a quando non si delocalizzava. Ma bisognava pagare i mutui, mantenere le famiglie, non ci abbiamo pensato», riflettono tra di loro i lavoratori continuando a evocare un passato che continua ad allungare le sue ombre fino ad arrivare a portare a colpevolizzarsi chi, come i 100 operai delle Pisano, ha avuto una sola colpa: fidarsi. Fidarsi dei progetti di rilancio e delocalizzazione che non vedevano mai davvero la luce e della politica locale. «Gli errori qua li hanno fatti tutti ma ora è chiaro che è la politica che ci ha scaricato. Non capiamo come faccia l'assessora **Claudia Pecoraro** a ignorarci così ma non dimentichiamo nemmeno che fu l'attuale sindaco di Salerno, **Vincenzo De Luca**, a sostenere che le fonderie dovessero restare in città. Adesso perché nessuno parla», si interrogano passando dallo sconforto alla rabbia. All'inizio dell'assemblea sono arrivati con le idee poco chiare, tant'è che la segretaria provinciale della Fiom Cgil, **Francesca D'Elia**, ha dovuto rispiegare a tutti il percorso che, a questo punto, li attende. A partire dal 31 ottobre scadranno le casse integrazioni e con la fabbrica ancora chiusa e la proprietà impegnata tra ricorsi e tentativi di sottrarsi alla procedura di Via e riaprire la Conferenza dei servizi, saranno avviate anche le procedure per i licenziamenti collettivi. I lavoratori, quindi, avranno 10 giorni per essere convocati dall'azienda e ricevere tutte le spettanze dovute. Poi inizierà un lungo periodo di incognite.

Dal punto di vista dei Pisano, una volta ripartiti con la produzione servirà mano d'opera e quindi potrebbero essere richiamati. Ma a quali condizioni, azzerando tutta l'anzianità maturata? E, soprattutto, quanti possono aspettare ancora? «Sono un padre separato, pago l'affitto, il mantenimento. Mia figlia viene a casa e mi dice che servono i libri, certo non glieli posso negare ma non posso nemmeno accettare che veda suo padre, che è un grande lavoratore, passare la mattina a casa. Ma io ho 50 anni, che mi metto a fare, chi mi assume». Francesca aspetta una bimba che nascerà tra due mesi; il papà lavora in fonderia e anche suo marito. «I signori politici non si rendono conto - spiega - che questa non è una fabbrica come tutte le altre, qui siamo una famiglia. Non stanno soltanto mandando dei lavoratori per strada, stanno distruggendo dei rapporti umani forti». Eppure, nonostante non se ne sia mai voluto nemmeno sentir parlare a Fratte esiste un piano B proposto dalla Regione Campania che consiste in corsi di formazione per ricollocare i lavoratori che non possono essere avviati alla pensione. Tra l'altro sarebbero pochi perché le Pisano sono una fabbrica con un organico in media giovane, magari non abbastanza per ricollocarsi e con troppi legami per andare via. Una prospettiva che soprattutto, spiegano i lavoratori «umilia la nostra professionalità che è riconosciuta in tutta Italia e in mezzo mondo». Oggi si terrà al Mimit l'incontro che avrebbe dovuto fare il punto sulle prospettive per la delocalizzazione e che, si dovrà capire su che basi potrà continuare senza che sia arrivata comunque l'indicazione di una possibile destinazione. Nei prossimi giorni la leader della Fiom Cgil di Salerno chiederà un incontro in Prefettura e poi in Regione. Con un ordine del giorno diverso perché questa volta si dovrà affrontare l'emergenza occupazionale, quella vera e reale.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Fonderie Pisano verso l'epilogo dei licenziamenti collettivi

LA DENUNCIA

Tensione al porto: «Soldi solo per la comunicazione»

I sindacati contro Cuccaro: «Due pesi e due misure: l'Autorità nega i fondi ai lavoratori»

Sale la tensione tra la Cgil di Salerno e il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, **Eliseo Cuccaro**. A riaccendere la polemica è l'affidamento a una società di un incarico di comunicazione istituzionale da circa 70mila euro, che Cgil e Filt Cgil di Salerno definiscono motivo di «forte indignazione». Il paragone, per i sindacati, è inevitabile: la stessa Autorità continua a negare alla Compagnia unica lavoratori del porto "Flavio Gioia" il contributo previsto dall'articolo 199 del decreto legge 34 del 2020, richiamando difficoltà finanziarie e vincoli di bilancio. «Due pesi e due misure», attaccano i segretari generali **Antonio Apadula** e **Carmen Morra**. Da una parte circa cento lavoratori portuali e le loro famiglie, dall'altra una consulenza esterna. I sindacati chiedono al presidente Cuccaro di chiarire criteri e motivazioni dell'affidamento e, pur senza formulare giudizi, parlano di possibili interrogativi su rapporti della società con ambienti vicini alla Lega, partito del ministro **Matteo Salvini**, sotto il cui mandato è avvenuta la nomina. Non è, comunque, il primo affondo: già a inizio ottobre il sindacato aveva giudicato inaccettabile la conferma del diniego del contributo per la Culp per il 2025 e il 2026 e, in assenza di soluzioni, ne avevano chiesto le dimissioni. Sullo sfondo c'è la sentenza n. 1657/2026 del Tar Campania, sezione di Salerno, che ha accolto il ricorso della Culp annullando il rigetto dell'Autorità e censurando la gestione della procedura. Cgil e Filt ammettono che i fondi delle consulenze e quelli dell'articolo 199 rispondono a presupposti contabili diversi, ma denunciano una «contraddizione politica evidente» e chiedono di dare seguito alla pronuncia. Il confronto si sposta ora sulle banchine: domani e venerdì è confermato lo sciopero del sistema portuale campano, con un presidio dei lavoratori previsto pure a Salerno. Per i sindacati, la credibilità di un ente si misura sui risultati per il territorio, non sulle campagne di immagine.

(gds)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Al porto di Salerno sale la tensione tra sindacati e Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale Il contendere sono i fondi destinati alla comunicazione

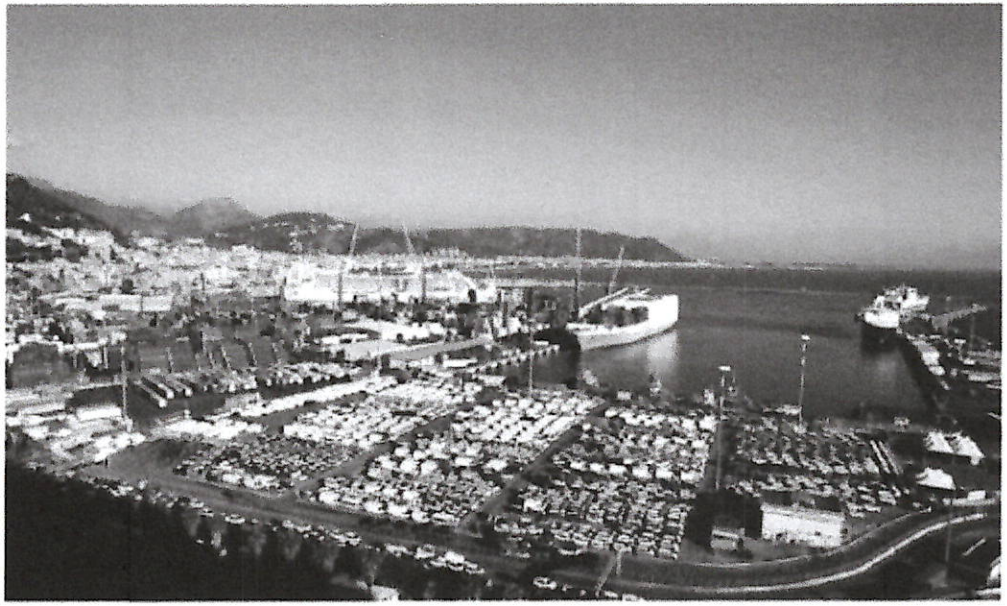
LA DENUNCIA

Tensione al porto: «Soldi solo per la comunicazione»

I sindacati contro Cuccaro: «Due pesi e due misure: l'Autorità nega i fondi ai lavoratori»

Sale la tensione tra la Cgil di Salerno e il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, **Eliseo Cuccaro**. A riaccendere la polemica è l'affidamento a una società di un incarico di comunicazione istituzionale da circa 70mila euro, che Cgil e Filt Cgil di Salerno definiscono motivo di «forte indignazione». Il paragone, per i sindacati, è inevitabile: la stessa Autorità continua a negare alla Compagnia unica lavoratori del porto "Flavio Gioia" il contributo previsto dall'articolo 199 del decreto legge 34 del 2020, richiamando difficoltà finanziarie e vincoli di bilancio. «Due pesi e due misure», attaccano i segretari generali **Antonio Apadula** e **Carmen Morra**. Da una parte circa cento lavoratori portuali e le loro famiglie, dall'altra una consulenza esterna. I sindacati chiedono al presidente Cuccaro di chiarire criteri e motivazioni dell'affidamento e, pur senza formulare giudizi, parlano di possibili interrogativi su rapporti della società con ambienti vicini alla Lega, partito del ministro **Matteo Salvini**, sotto il cui mandato è avvenuta la nomina. Non è, comunque, il primo affondo: già a inizio ottobre il sindacato aveva giudicato inaccettabile la conferma del diniego del contributo per la Culp per il 2025 e il 2026 e, in assenza di soluzioni, ne avevano chiesto le dimissioni. Sullo sfondo c'è la sentenza n. 1657/2026 del Tar Campania, sezione di Salerno, che ha accolto il ricorso della Culp annullando il rigetto dell'Autorità e censurando la gestione della procedura. Cgil e Filt ammettono che i fondi delle consulenze e quelli dell'articolo 199 rispondono a presupposti contabili diversi, ma denunciano una «contraddizione politica evidente» e chiedono di dare seguito alla pronuncia. Il confronto si sposta ora sulle banchine: domani e venerdì è confermato lo sciopero del sistema portuale campano, con un presidio dei lavoratori previsto pure a Salerno. Per i sindacati, la credibilità di un ente si misura sui risultati per il territorio, non sulle campagne di immagine.

(gds)



Al porto di Salerno sale la tensione tra sindacati e Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale Il contendere sono i fondi destinati alla comunicazione

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Tensione al porto: «Soldi solo per la comunicazione»

I sindacati contro Cuccaro: «Due pesi e due misure: l'Autorità nega i fondi ai lavoratori»

Sale la tensione tra la Cgil di Salerno e il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, **Eliseo Cuccaro**. A riaccendere la polemica è l'affidamento a una società di un incarico di comunicazione istituzionale da circa 70mila euro, che Cgil e Filt Cgil di Salerno definiscono motivo di «forte indignazione». Il paragone, per i sindacati, è inevitabile: la stessa Autorità continua a negare alla Compagnia unica lavoratori del porto "Flavio Gioia" il contributo previsto dall'articolo 199 del decreto legge 34 del 2020, richiamando difficoltà finanziarie e vincoli di bilancio. «Due pesi e due misure», attaccano i segretari generali **Antonio Apadula** e **Carmen Morra**. Da una parte circa cento lavoratori portuali e le loro famiglie, dall'altra una consulenza esterna. I sindacati chiedono al presidente Cuccaro di chiarire criteri e motivazioni dell'affidamento e, pur senza formulare giudizi, parlano di possibili interrogativi su rapporti della società con ambienti vicini alla Lega, partito del ministro **Matteo Salvini**, sotto il cui mandato è avvenuta la nomina. Non è, comunque, il primo affondo: già a inizio ottobre il sindacato aveva giudicato inaccettabile la conferma del diniego del contributo per la Culp per il 2025 e il 2026 e, in assenza di soluzioni, ne avevano chiesto le dimissioni. Sullo sfondo c'è la sentenza n. 1657/2026 del Tar Campania, sezione di Salerno, che ha accolto il ricorso della Culp annullando il rigetto dell'Autorità e censurando la gestione della procedura. Cgil e Filt ammettono che i fondi delle consulenze e quelli dell'articolo 199 rispondono a presupposti contabili diversi, ma denunciano una «contraddizione politica evidente» e chiedono di dare seguito alla pronuncia. Il confronto si sposta ora sulle banchine: domani e venerdì è confermato lo sciopero del sistema portuale campano, con un presidio dei lavoratori previsto pure a Salerno. Per i sindacati, la credibilità di un ente si misura sui risultati per il territorio, non sulle campagne di immagine.

(gds)



Al porto di Salerno sale la tensione tra sindacati e Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale Il contendere sono i fondi destinati alla comunicazione

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce l'export delle imprese, più 37% in cinque anni

PROMOS; AGENZIA PER INTERNAZIONALIZZARE LE ATTIVITÀ: «SANNO DIFENDERE IL PROPRIO VALORE IN CONTESTI POCO FAVOREVOLI»

L'ECONOMIA

Nico Casale

Il commercio con l'estero resta una leva importante per l'economia salernitana. A fine 2025, l'export salernitano raggiunge i 3,7 miliardi di euro, rispetto ai 3,8 di fine 2024, ma è in netta crescita tra il 2020 e lo scorso anno. Guardando alle importazioni, queste crescono tra il 24 e il 25, passando da 2,8 a 2,9 miliardi. È quanto emerge da un'elaborazione di Promos Italia, agenzia del sistema camerale per l'internazionalizzazione delle imprese, su dati Istat. Sono quelli europei i principali mercati in cui si concentrano le esportazioni salernitane (2,5 miliardi di euro) e, tra i primi tre Paesi di destinazione, ci sono Stati Uniti, Germania e Regno Unito. Quanto all'import, anche qui prevalgono i Paesi Ue con 2,1 miliardi. I principali fornitori sono Spagna, Germania e Cina. Nel manifatturiero, per esportazioni, prevalgono gli alimentari con 2,2 miliardi e, per le importazioni, i metalli con 884 milioni.

L'ANALISI

«Il territorio salernitano - analizza Giovanni Rossi, direttore generale Promos Italia - offre un esempio concreto della capacità delle imprese di rafforzare la propria presenza internazionale. Tra il 2020 e il 2025 le esportazioni della provincia sono cresciute di circa il 37%, passando da 2,7 a 3,7 miliardi di euro, con un ruolo trainante dell'agroalimentare, che rappresenta circa il 60% dell'export provinciale». «Pur registrando una lieve flessione nell'ultimo anno, Salerno presenta un bilancio di medio periodo decisamente positivo, coerente con quanto emerge dal White Paper di Promos Italia», rileva Rossi, spiegando che «il sistema produttivo ha saputo difendere il valore delle proprie esportazioni anche in condizioni economiche sfavorevoli». «Ora - sottolinea - l'obiettivo è valorizzare questo patrimonio imprenditoriale, ampliando la platea delle imprese esportatrici e aiutando quelle già presenti all'estero a cogliere nuove opportunità commerciali. È in questa direzione che Promos Italia, in stretta sinergia con la Camera di Commercio di Salerno, lavora sul territorio per accompagnare le Pmi del territorio con strumenti, competenze e servizi dedicati allo sviluppo internazionale».

LO SCENARIO

Il nuovo White Paper di Promos Italia, «Energia e competitività internazionale. Come la crisi energetica ha cambiato l'export italiano e le economie regionali», analizza come crisi energetica, tensioni geopolitiche, dazi e nuove dipendenze delle filiere stanno cambiando le condizioni della competitività internazionale. Dal documento viene fuori che, nel 2025, le esportazioni italiane di beni hanno raggiunto 643,2 miliardi di euro (+3,3% sul 2024). Rossi constata che «il dato più significativo è la capacità dimostrata dalle imprese italiane di continuare a competere sui mercati internazionali in una fase di eccezionale complessità». «Tra il 2021 e il 2025 - fa notare - i valori esportati hanno resistito molto meglio dei volumi e molte imprese hanno saputo preservare ricavi e posizionamento attraverso strategie di pricing e di diversificazione. È una capacità di reazione che rappresenta un punto di forza del nostro sistema produttivo e sulla quale costruire nuove prospettive di crescita». «La competitività internazionale delle Pmi va ormai letta anche come capacità di gestire un contesto di crescente instabilità» e, dunque, «le strategie di internazionalizzazione devono integrare alla tradizionale analisi della domanda e dei concorrenti una valutazione dei rischi di filiera, della continuità degli approvvigionamenti e della sostenibilità economica dell'accesso ai mercati esteri», conclude Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un distretto alberghiero per 7 chilometri di costa»

Il progetto sarà presentato a Rimini da politici e operatori dell'accoglienza

IL TURISMO

Barbara Cangiano

Dal 2021 a oggi gli incassi della tassa di soggiorno sono saliti da 84mila a sei milioni di euro. Solo a Salerno città, dove nel primo semestre del 2026 si sono incassati un milione e seicentomila euro. Mentre secondo i dati Istat che fotografano l'intera provincia (e qui, naturalmente, gioca un ruolo preponderante la costiera amalfitana), nel 2025 si è registrato un più 13 per cento di arrivi turistici e un più 23,1 per cento di presenze. Traducendo in numeri, parliamo di 1 milione e 600mila arrivi e di circa 6 milioni e 400 mila pernottamenti. A questi dati si aggiungono 200 navi da crociera che hanno mobilitato 300mila turisti, il 40 per cento dei quali fa parte delle cosiddette presenze free, cioè quelli che decidono di non acquistare un pacchetto e di restare in città per visitarne le bellezze, con una previsione per il 2027 di 253 regine del mare per un totale di 500mila passeggeri.

STAND CONDIVISO

Sono alcuni dei passaggi che saranno analizzati il 15 alle 11.30 a Rimini, in occasione del Ttg, una delle principali fiere turistiche d'Italia, dove l'amministrazione comunale sarà ancora una volta presente in uno stand dedicato condiviso con Vietri sul Mare, con cui da anni vige una proficua partnership. Insieme all'assessore comunale Alessandro Ferrara, ci saranno Enzo Maraio per la Regione Campania, Vittorio Mendazzi per la cittadina costiera, Elena Virago in rappresentanza di Enit, Francesca Amoruso della Salerno Costa d'Amalfi Cruise, Raffaele Esposito della Camera di Commercio, Fabio Gentile e Marcello Gambardella di Alicost e Travelmar, Palmiro Noschese, team leader turismo e presidente Confassociazioni turismo e ospitalità nazionale Italia con il docente dell'Università degli studi di Salerno Domenico Apicella, moderati da Elena Salzano.

NOVITÀ UNISA

Una delle prime novità di quest'anno è rappresentata proprio dalla presenza dell'ateneo salernitano con cui Palazzo di Città intende collaborare per ridurre le criticità e implementare i punti di forza dell'accoglienza turistica. Si annuncerà anche un progetto che, come sottolinea Ferrara, è figlio della capacità di visione del sindaco Vincenzo De Luca: avviare la costruzione di un Distretto turistico capace di destinare a vocazione alberghiera i sette chilometri di costa che vanno dal porto turistico Marina d'Arechi all'area di Pontecagnano, altezza aeroporto, dove dovrà essere realizzato il terminal e una corsa della metropolitana in grado di fronteggiare l'aumento dei passeggeri "orfani"

di Capodichino. Già da novembre sarà trasferita la tratta Salerno-Milano Linate operata da Ita Airways del gruppo Lufthansa. «Durante la conferenza racconterò cosa ha prodotto il mio assessorato dal 2021 a oggi - spiega Ferrara - Abbiamo registrato dei dati fortissimi relativamente all'incoming, con un sensibile aumento dei pernottamenti. Questo significa che chi sceglie Salerno non lo fa più solo per la posizione strategica di cui gode la nostra città, ma perché decide di restarci per visitarla. Abbiamo tutte le carte in regola per definirci hub turistico e chiediamo di investire su un territorio che è ricco di straordinarie potenzialità».

INCONTRI CON I BUYER

Non a caso in agenda ci sono incontri dedicati con buyer provenienti da Gran Bretagna, Spagna, Francia, Canada, Argentina e altri Paesi dell'America latina. In più sono in corso trattative per far rientrare lo scalo crocieristico salernitano nelle tratte della più prestigiosa compagnia italiana. Non solo dati, ma anche contenuti. In occasione del Ttg sarà infatti presentata una brochure espressamente dedicata a Luci d'artista (l'inaugurazione è prevista per i primi di novembre e il montaggio delle installazioni è già iniziato da settimane). Con le Luci, i mercatini di Natale e il concerto del 31 dicembre in piazza della Libertà, oltre a un calendario di appuntamenti che coinvolgeranno anche le altre piazze, dal centro alla zona orientale.

PROGRAMMAZIONE

«Presentarsi uniti a una vetrina internazionale come il Ttg non è solo una scelta d'immagine, ma il risultato di una visione politica e di programmazione che va avanti da più di tre anni - sottolinea il consigliere con delega al turismo di Vietri Vittorio Mendozzi - La sinergia tra Salerno e Vietri dimostra come il lavoro di squadra tra i Comuni sia la vera chiave per intercettare le sfide del turismo moderno, valorizzando la filiera della ricettività, dei servizi e dell'artigianato locale». A questo scopo, all'interno dello spazio espositivo ci sarà la Pro Loco, l'Associazione Ristoratori di Vietri sul Mare che non mancherà, attraverso alcuni dei suoi associati, di marcare la propria presenza con un ricco e gustoso saggio dell'offerta gastronomica vietrese. Presente anche il ceramista Antonio Solimene e la Cna con la direttrice Simona Paolillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizione

Portuali Flavio Gioia, i sindacati tornano all'attacco

CGIL E FILT CONTRO L'AUTHORITY: «SPENDE 70MILA EURO PER LA COMUNICAZIONE E NEGA LE RISORSE A CENTO ADDETTI»

di Redazione

14 ottobre 2026

LO SCONTRO

Brigida Vicinanza

Settantamila euro per la comunicazione istituzionale, ma nessuna risposta concreta sul contributo destinato ai lavoratori portuali. È la contraddizione denunciata dalla Cgil e dalla Filt Cgil di Salerno, che tornano ad attaccare l'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Centrale sulla gestione della vertenza della Compagnia unica lavoratori del porto "Flavio Gioia". Nel mirino dei sindacati c'è l'affidamento di un incarico esterno per la comunicazione istituzionale, disposto dall'ente guidato dal presidente Eliseo Cuccaro, mentre resta aperta la questione delle risorse previste per sostenere l'attività della compagnia portuale. «Due pesi e due misure»: è l'accusa lanciata dalle organizzazioni sindacali, che chiedono chiarimenti sui criteri e sulle motivazioni della scelta. Da una parte ci sono circa cento lavoratrici e lavoratori, con le rispettive famiglie, e il futuro occupazionale di una realtà considerata strategica per lo scalo salernitano. Dall'altra, un investimento di circa 70mila euro per la comunicazione dell'Autorità. La questione, secondo la Cgil, non riguarda soltanto l'opportunità della spesa, ma soprattutto le priorità di un ente pubblico. L'Autorità ha infatti continuato a negare alla Culp il contributo previsto dall'articolo 199 del decreto-legge 34 del 2020, richiamando difficoltà finanziarie e vincoli di bilancio. Una posizione che, per i sindacati, stride con la decisione di destinare risorse a un incarico esterno. A rendere ancora più delicata la vicenda è la recente sentenza del Tar Campania, sezione di Salerno. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso della compagnia portuale, annullando il provvedimento con cui l'Autorità aveva respinto la richiesta e censurando le modalità con cui era stata gestita la procedura. Una pronuncia che riporta al centro il tema del contributo e delle risposte ancora attese dai lavoratori. La Cgil e la Filt Cgil precisano che le risorse per le consulenze e quelle previste dall'articolo 199 rispondono a differenti presupposti contabili e normativi. I sindacati chiedono quindi di illustrare pubblicamente le ragioni dell'affidamento e, soprattutto, di dare seguito alla pronuncia del Tar, affrontando concretamente la questione del sostegno alla Culp. In una nota a firma dei segretari Carmen Morra e Antonio Apadula vengono sollevati anche interrogativi sull'opportunità di chiarire eventuali rapporti della società incaricata con ambienti politici. La mobilitazione intanto è confermata. La Cgil e la Filt Cgil annunciano lo sciopero per il 15 e 16 ottobre e il presidio dei lavoratori venerdì 16 ottobre. L'obiettivo è tenere alta l'attenzione su una vertenza che coinvolge un centinaio di addetti e che, per i sindacati, riguarda non soltanto il futuro della compagnia, ma anche gli equilibri del lavoro portuale e dell'economia salernitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 14 ottobre 2026
www.cronachesalerno.it

Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi - **Il presidente Agostino Ingenito interviene sull'aggiudicazione dei tre lotti del progetto**

1,5 milioni a Easyjet per il marketing turistico: Abbac chiede chiarezza

Operazione punta a rafforzare la visibilità turistica del territorio ma servono spiegazioni



Un investimento da circa un milione e mezzo di euro per promuovere Salerno e il Cilento attraverso campagne di marketing digitale affidate a EasyJet. Un'operazione che punta a rafforzare la visibilità turistica del territorio, ma sulla quale arrivano le prime richieste di chiarimento, soprattutto rispetto agli obiettivi concreti, alle ricadute economiche e al rapporto tra le attività promozionali e l'effettiva programmazione dei collegamenti aerei. A sollevare la questione è Agostino Ingenito, presidente nazionale di ABBAC – Rete Nazionale Extralberghiera, che interviene sull'aggiudicazione di tre lotti nell'ambito del progetto "Salerno&Cilento: Essenza Mediterranea", promosso dalla Camera di Commercio di Salerno.

Al centro dell'attenzione l'affidamento a EasyJet di servizi di marketing digitale per un valore massimo complessivo di circa 1,5 milioni di euro, con un ribasso dello 0,01%. Un dato che, secondo l'associazione, rende opportuno approfondire i contenuti dell'operazione e verificare quali risultati siano attesi in termini di promozione della destinazione turistica, attrattività dei territori e benefici per le imprese che operano nel settore dell'accoglienza.

Ingenito chiarisce innanzitutto un aspetto fondamentale dell'iniziativa, distinguendo l'investimento pubblicitario dall'attivazione di nuovi collegamenti aerei. «L'aggiudicazione a EasyJet di tre lotti per un valore massimo di circa 1,5 milioni di euro, con un ribasso dello 0,01%, riguarda servizi di marketing digitale destinati alla promozione di Salerno e del Cilento. Non si tratta, quindi, di un accordo che garantisce automaticamente nuove rotte o maggiori frequenze aeree», precisa il presidente nazionale ABBAC.

Una distinzione che assume particolare rilevanza nel dibattito sul futuro dell'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento, infrastruttura considerata strategica per lo sviluppo turistico ed economico della provincia, ma il cui consolidamento dipende anche dalla capacità di costruire un'offerta di collegamenti stabile, competitiva e rispondente alle esigenze dei viaggiatori. L'associazione non mette in discussione l'importanza delle attività promozionali, né la necessità di sostenere la crescita dello scalo salernitano. Chiede, tuttavia, che l'impiego delle risorse sia accompagnato da una programmazione chiara e da strumenti in grado di misurare concretamente i risultati raggiunti. Il rischio, secondo la riflessione proposta da Ingenito, è che la promozione della destinazione proceda su un binario distinto rispetto all'effettiva disponibilità dei collegamenti aerei, senza una corrispondenza immediata tra visibilità pubblicitaria e incremento dei flussi turistici.

> *La Camera di Commercio spieghi le ricadute attese per le imprese e il territorio*

«Sosteniamo il rafforzamento dell'aeroporto, ma riteniamo utile conoscere le prestazioni pubblicitarie previste, i mercati di riferimento e i criteri con cui sarà valutata l'efficacia delle campagne. È altrettanto importante considerare l'effettiva programmazione dei collegamenti EasyJet e degli altri vettori per il 2027», sottolinea Ingenito. La questione riguarda, dunque, non soltanto l'entità dell'investimento, ma soprattutto la sua capacità di inserirsi in un progetto di sviluppo turistico di medio e lungo periodo. Promuovere Salerno e il Cilento sui mercati nazionali e internazionali significa infatti individuare i potenziali visitatori, valorizzare le peculiarità delle destinazioni e favorire una crescita dei pernottamenti e della permanenza media. Obiettivi che richiedono, però, un coordinamento tra le campagne pubblicitarie, l'accessibilità dei territori, la disponibilità delle strutture ricettive e la programmazione dei voli. Per gli operatori dell'extralberghiero, particolarmente interessati all'incremento dei flussi turistici, l'apertura e il consolidamento di nuovi mercati rappresentano opportunità importanti. Allo stesso tempo, la crescita del settore non può essere affidata esclusivamente alla promozione digitale, ma deve essere sostenuta da una rete di servizi e collegamenti capace di rendere concretamente raggiungibili le destinazioni pubblicizzate. Nel ragionamento di ABBAC entra anche il rapporto tra lo scalo salernitano e l'aeroporto internazionale di Napoli Capodichino, destinato a riprendere la normale operatività dopo la temporanea chiusura prevista nel mese di novembre. Un elemento da considerare nella definizione delle strategie commerciali dei vettori e nelle prospettive di sviluppo del sistema aeroportuale campano. A questo scenario si aggiungono le incertezze geopolitiche internazionali, che possono incidere sulle decisioni delle compagnie aeree, sulla domanda di trasporto e sulla programmazione delle rotte. Variabili che, secondo l'associazione, rendono ancora più importante una valutazione complessiva degli investimenti destinati alla promozione turistica. Un ulteriore aspetto sollevato da Ingenito riguarda il coinvolgimento delle rappresentanze del settore. La promozione di Salerno e del Cilento, sostiene ABBAC, dovrebbe essere il risultato di un confronto con le associazioni e gli operatori della filiera turistica, chiamati quotidianamente a confrontarsi con le esigenze dei visitatori, l'andamento delle prenotazioni e le difficoltà legate alla stagionalità.

«Occorre inoltre comprendere quale confronto sia stato svolto con le associazioni della filiera turistica e quali valutazioni abbiano orientato la scelta di questo strumento promozionale, già utilizzato in altre destinazioni», evidenzia il presidente nazionale. Il riferimento è alla necessità di costruire una strategia condivisa, nella quale le risorse pubbliche destinate al marketing possano contribuire a generare benefici diffusi, coinvolgendo non soltanto le compagnie aeree, ma anche le strutture ricettive, le attività commerciali e l'intero sistema economico locale. Da questo punto di vista, l'efficacia delle campagne dovrebbe essere valutata attraverso indicatori concreti, capaci di restituire un quadro delle ricadute prodotte sul territorio. Non soltanto la visibilità ottenuta attraverso i canali digitali, dunque, ma anche l'eventuale incremento della domanda turistica, delle prenotazioni e della presenza di visitatori nei periodi tradizionalmente caratterizzati da minori flussi. La posizione di ABBAC si inserisce così nel più ampio confronto sulle prospettive dell'aeroporto di Salerno e sulla necessità di accompagnarne lo sviluppo con politiche turistiche coordinate. L'infrastruttura rappresenta una potenziale leva di crescita per l'intera provincia, ma la sua capacità di incidere sull'economia locale dipenderà anche dalla continuità dei collegamenti e dall'integrazione con l'offerta turistica delle diverse aree del territorio. Per questo, secondo Ingenito, è necessario conoscere nel dettaglio le prestazioni previste dall'affidamento, i mercati sui quali saranno concentrate le attività pubblicitarie e gli strumenti attraverso i quali la Camera di Commercio intende verificare il raggiungimento degli obiettivi. «Non contestiamo l'utilità del marketing turistico, ma riteniamo necessario collocarlo in una strategia complessiva, condivisa e verificabile. La Camera di Commercio renda disponibili gli elementi utili a comprenderne le ricadute attese per le imprese e il territorio», conclude il presidente nazionale ABBAC. Un invito alla trasparenza e alla programmazione che pone al centro una questione destinata ad accompagnare il futuro dello scalo salernitano: trasformare gli investimenti promozionali in opportunità concrete di sviluppo, facendo in modo che la crescita della visibilità di Salerno e del Cilento sui mercati turistici possa tradursi in un effettivo rafforzamento dell'economia dell'accoglienza.

La nota - **Patrizia Spinelli, coordinatrice UIL Salerno e segretaria generale FenealUIL, rilancia il monito del presidente Mattarella**

Uil: "La prevenzione diventi una priorità permanente"

Particolare attenzione rivolta al settore dell'edilizia



Patrizia Spinelli

La sicurezza sul lavoro non può essere ricordata soltanto in occasione delle commemorazioni, ma deve diventare una priorità quotidiana, capace di orientare le scelte delle istituzioni, delle imprese e di tutti coloro che hanno responsabilità nell'organizzazione delle attività lavorative. È questo il messaggio lanciato da Patrizia Spinelli, coordinatrice della UIL Salerno e segretaria generale della FenealUIL Salerno, all'indomani della 76ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, celebrata l'11 ottobre a Longarone.
Al centro della riflessione il richiamo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha invitato a «fare della prevenzione un'attività permanente», sottolineando come la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro trovi fondamento nei principi costituzionali.
Un monito che, secondo la rappresentante sindacale, non può rimanere confinato alle dichiarazioni istituzionali, ma deve tradursi in azioni concrete, controlli efficaci e una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti.
La Costituzione, ricorda Spinelli, pone il lavoro a fondamento della Repubblica e le normative sulla sicurezza rappresentano la traduzione concreta di quel principio, attraverso diritti e tutele conquistati anche grazie alle battaglie di generazioni di lavoratori e delle organizzazioni sindacali. Diritti che, tuttavia, rischiano di rimanere soltanto sulla carta se non accompagnati da un'effettiva attività di prevenzione. Particolare attenzione viene rivolta al settore dell'edilizia, dove la complessità delle lavorazioni e la presenza di numerosi fattori di rischio impongono un impegno costante. «Il medico pronuncia

> *La richiesta di una Procura speciale per i reati connessi alla sicurezza sul lavoro*

il giuramento di Ippocrate. Ogni professione, anche senza un giuramento solenne, ha un dovere verso le persone quando il proprio operato può incidere sulla loro vita», osserva Spinelli, richiamando alla responsabilità progettisti, dirigenti, coordinatori e quanti sono chiamati a vigilare sulle condizioni di sicurezza. «Dietro una firma, un ordine o un controllo c'è una persona», sottolinea la sindacalista, ribadendo che ogni decisione assunta nell'organizzazione del lavoro può avere conseguenze dirette sulla vita e sull'incolumità dei lavoratori. Da qui l'immagine del cantiere come un «grembo umano», un luogo nel quale non si realizzano soltanto opere e infrastrutture, ma si costruisce il futuro, garantendo al tempo stesso la protezione di chi contribuisce a realizzarlo.
Per raggiungere questo obiettivo, secondo la UIL, è indispensabile intervenire sui rischi prima che si trasformino in incidenti, rafforzando la formazione, la vigilanza e il coinvolgimento diretto dei lavoratori. In questo percorso, il sindacato rivendica un ruolo centrale nel dare voce alle segnalazioni provenienti dai luoghi di lavoro e nel sostenere l'attività dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, gli RLS. Fondamentale, inoltre, il coinvolgimento della bilateralità edile e di Formedil, affinché le iniziative formative e gli strumenti di prevenzione possano raggiungere concretamente i cantieri. Ma l'appello della UIL Salerno si rivolge soprattutto alla politica, chiamata a superare la dimensione delle dichiarazioni di principio per adottare provvedimenti più incisivi.
Tra le richieste avanzate figurano l'istituzione di una Procura speciale per i reati connessi alla sicurezza sul lavoro e il riconoscimento di una specifica fattispecie di omicidio sul lavoro, accompagnati da un rafforzamento degli strumenti di prevenzione e controllo.
Misure che, secondo Spinelli, rappresenterebbero un segnale concreto della volontà di affrontare un fenomeno che continua a provocare vittime e a segnare profondamente intere famiglie.
L'obiettivo è promuovere una cultura della sicurezza che non venga percepita come un semplice adempimento burocratico, ma come un dovere morale e professionale, da rispettare in ogni fase dell'attività lavorativa.
Da qui l'ultimo appello rivolto a chi è chiamato a organizzare, dirigere e vigilare sul lavoro, affinché ascolti la propria coscienza e adempia pienamente alle responsabilità affidategli.
«Dietro ogni scelta, ogni firma e ogni disposizione c'è una persona, con una vita e una famiglia», ribadisce la rappresentante sindacale.
Un principio che deve guidare l'intero sistema produttivo, perché la sicurezza non può essere subordinata alle esigenze economiche, ai tempi di realizzazione delle opere o alle logiche organizzative.
«La sicurezza si misura nelle vite che riusciamo a proteggere: nessuna opera può dirsi compiuta se il prezzo è la vita di chi l'ha realizzata», conclude Patrizia Spinelli, ribadendo la necessità di trasformare il ricordo delle vittime in un impegno permanente per la tutela della dignità e della vita di ogni lavoratore.

Il fatto - **Tre giorni di incontri e dibattiti sulle nuove sfide del turismo, valorizzazione aree interne e promozione dei territori**

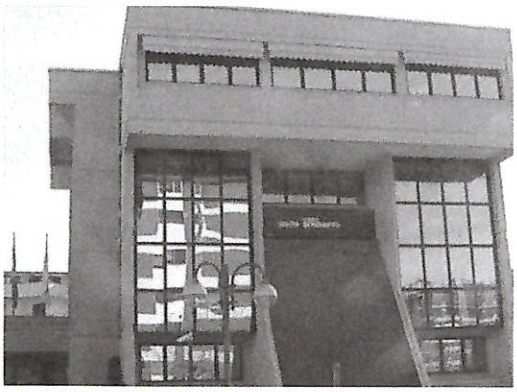
Turismo, la Regione Campania al TTG di Rimini. Fico inaugura lo stand regionale

La Regione Campania sarà protagonista al TTG Travel Experience di Rimini, uno dei principali appuntamenti nazionali dedicati al turismo, in programma dal 14 al 16 ottobre 2026.
La partecipazione rappresenta l'occasione per presentare la visione e le priorità della regione, dell'Assessorato regionale al Turismo, guidato da Vincenzo Maraio, nel quadro della programmazione definita dal Piano triennale e dal Piano annuale del turismo in Campania. Questa mattina, alle ore 12, il presidente della Regione Campania Roberto Fico inaugurerà lo stand regionale, allestito nel Padiglione A3, stand 227-414 e annuncerà le principali novità approvate dalla giunta da lui presieduta.
All'inaugurazione parteciperanno Vincenzo Maraio, assessore al Turismo, alla promozione del territorio e transizione digitale della Regione Campania, Teresa Armato, assessore al Turismo del Comune di Napoli, e Francesco Morra, presidente di ANCI Campania. Special guest il rapper Clementino.
La presenza della Campania a Rimini si svilupperà attraverso tre giornate di incontri, confronti e dibattiti dedicati alle principali sfide del settore turistico, con il coinvolgimento di istituzioni, amministratori locali, operatori ed esperti.
Napoli e la sua grande capacità attrattiva, tra storia, tradizioni, innovazione e sempre più scenario ideale per i grandi eventi.
Come l'America's Cup, l'atteso appuntamento che nella prossima primavera e estate proietterà il capoluogo partenopeo e la regione tutta al centro della ribalta internazionale. Le province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, custodi di bellezza, identità, cultura, saperi con approfondimenti sulle strategie di promozione, sui piccoli borghi, sui percorsi culturali e religiosi e sulle nuove forme di organizzazione delle destinazioni turistiche. Focus, dunque, sul programma di valorizzazione dei territori, delle destinazioni, dei cammini, dell'enogastronomia, dell'artigianato e delle aree interne.
Particolare attenzione sarà riservata alla costruzione di un'offerta turistica sempre più integrata, capace di mettere in rete le diverse identità della Campania e di promuovere nuove opportunità di sviluppo.
Un programma che punta a raccontare una Campania dalle molteplici destinazioni, valorizzando non soltanto le mete più conosciute, ma anche il patrimonio diffuso delle comunità locali, delle aree interne e dei territori meno coinvolti nei grandi flussi turistici.
"Campania. Divina. Una rotta, mille destinazioni" è il messaggio che accompagnerà la presenza della Regione al TTG di Rimini.

Il fatto- **Le modifiche proposte riguardano cinque punti principali:**

BCC Campania Centro, l'Unione dei Soci promuove la modifica dello Statuto

Si dovranno rivolgersi a un notaio per l'autenticazione della propria firma



L'Unione dei Soci della BCC interviene sul tema della partecipazione dei soci alla vita della BCC Campania Centro e sostiene l'iniziativa finalizzata alla modifica dello Statuto e del Regolamento assembleare-elettorale della banca.
Da tempo, secondo quanto evidenziato dall'associazione, una parte significativa dei soci lamenta una ridotta capacità di incidere concretamente sulle decisioni della Banca e sull'operato degli amministratori.
L'Unione dei Soci ritiene che gli avvenimenti degli ultimi tempi abbiano evidenziato, da un lato, uno scarso esercizio dei diritti da parte della base sociale e, dall'altro, un'applicazione di alcune disposizioni statutarie da parte degli amministratori che avrebbe contribuito a consolidare gli attuali assetti di governo.
Da qui la decisione di sostenere la proposta avanzata da un gruppo di soci per intervenire sullo Statuto e sul Regolamento assembleare-elettorale.
Le modifiche proposte riguardano cinque punti principali:
1. eliminare l'obbligo di autenticazione delle firme dei soci per il conferimento delle deleghe, la presentazione delle candidature alle cariche sociali e la richiesta di convocazione dell'assemblea;
2. introdurre l'obbligatorietà del voto segreto per l'elezione delle cariche sociali in presenza di più liste;
3. vietare l'utilizzo delle deleghe nell'elezione degli amministratori e dei sindaci;
4. ridurre il numero di firme necessario per presentare le candidature alle cariche sociali, impugnare deliberazioni ritenute irregolari, chiedere la convocazione dell'assemblea e proporre modifiche al regolamento assembleare;
5. riconoscere il diritto alla rappresentanza nel Consiglio di amministrazione ai candidati espressione di una minoranza qualificata dei soci.

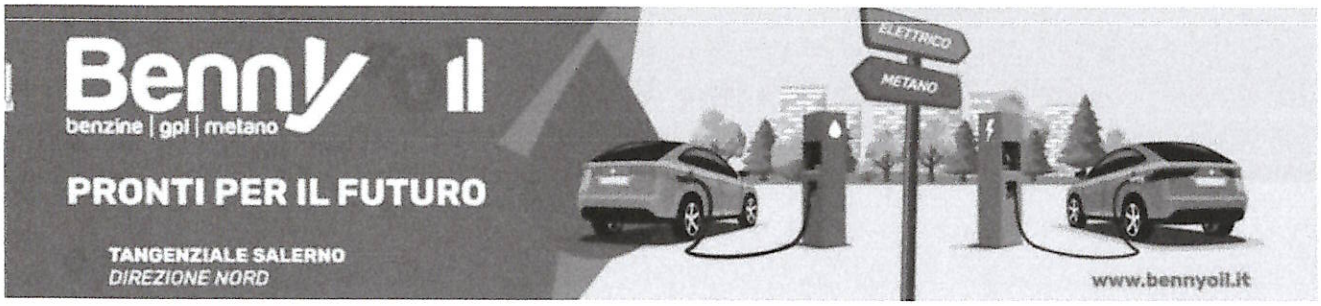
Secondo l'Unione dei Soci, tali interventi consentirebbero alla base sociale di esercitare in maniera più concreta e libera le proprie prerogative, rafforzando la partecipazione dei soci alla governance della Banca.
Per ottenere la convocazione dell'assemblea chiamata a discutere le proposte di modifica, è necessario che la richiesta sia sottoscritta dal 10% dei soci. In base all'attuale Statuto, le relative firme devono essere autenticate.
L'Unione dei Soci riferisce che è stato chiesto al Consiglio di amministrazione di autorizzare i direttori delle 19 filiali, presenti in 15 Comuni, ad autenticare le firme. La richiesta, secondo quanto riportato dall'associazione, non è stata accolta. L'Unione contesta le motivazioni addotte dal Consiglio di amministrazione, ritenendole infondate e pretestuose, e sostiene che sarebbe stato invece necessario agevolare i soci intenzionati a promuovere la convocazione dell'assemblea.
Di conseguenza, i soci che intendono sottoscrivere la richiesta di convocazione dell'assemblea per discutere le modifiche allo Statuto e al Regolamento dovranno rivolgersi a un notaio per l'autenticazione della propria firma.
L'Unione dei Soci ha predisposto un elenco dei notai disponibili, con l'indicazione delle sedi e dei giorni e degli orari di ricevimento.
I soci dovranno presentarsi muniti di un documento di identità. Sono inoltre disponibili tutti i documenti relativi all'iniziativa, comprese le modifiche proposte e le relative motivazioni tecniche e di opportunità a questo link (https://www.unionedeisocidellabcc.it/iniziativa/avvio-raccolta-firme/) dove consultare tutte le notizie.
L'obiettivo dichiarato è favorire una partecipazione più attiva dei soci alla vita della BCC Campania Centro. La raccolta delle firme rappresenta il primo passaggio; qualora venga convocata l'assemblea, sarà poi necessaria la partecipazione dei soci e il voto favorevole alle modifiche proposte.

Salerno

Il comandante interregionale Rosario Castello fa visita ai carabinieri



Il generale Rosario Castello, comandante interregionale Carabinieri "Ogaden", con sede a Napoli, ha fatto visita al comando provinciale di Salerno dove è stato ricevuto dal comandante Andrea Corinaldesi, da una rappresentanza di tutti i reparti territoriali, dei reparti speciali nonché dei reparti dell'organizzazione Forestale, Ambientale ed Agroalimentare, oltre che da una delegazione dell'Associazione Nazionale Carabinieri e Associazione Forestali della provincia di Salerno.
Nell'occasione Castello ha rivolto espressioni di ringraziamento e apprezzamento per l'impegno profuso nella quotidiana attività di controllo del territorio, di contrasto a ogni forma di criminalità comune e organizzata e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, richiamando i valori del servizio e del sacrificio che devono sempre animare l'azione di ogni carabiniere.
Il comandante interregionale si è quindi soffermato sulla vicinanza dell'Arma alla popolazione, sull'importanza della presenza rassicurante sul territorio, lodando gli sforzi di tutti i militari, in particolare di quelli che operano nelle Stazioni carabinieri, definendole "un baluardo a difesa delle comunità, un autentico punto di riferimento, di ascolto e rassicurazione sociale. La capillarità dell'Arma si traduce in una presenza insostituibile, vicina ai cittadini dei grandi centri urbani e dei borghi più remoti, con una spiccata attenzione verso le cosiddette fasce deboli". Castello ha evidenziato come "la tutela del patrimonio ambientale, la salvaguardia del sano tessuto economico e il contrasto senza quartiere alla criminalità - sia essa organizzata o comune - impongano una costante ed efficace sinergia, un vero lavoro di squadra. Un approccio corale che deve necessariamente integrare le competenze della componente territoriale con le competenze dei reparti specializzati dell'Arma".Prima di giungere al comando provinciale, Castello ha incontrato presso le rispettive sedi istituzionali il Prefetto, il Procuratore Generale facente funzioni, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, il Presidente della Corte d'Appello e il sindaco di Salerno



LECTIO MAGISTRALIS

Banca Monte Pruno partner per il Premio Nobel

Il dg Federico alla Conferenza internazionale a Napoli in cui ha relazionato il professore Krugman



Da sinistra Mastandrea, Paul Krugman, Premio Nobel, e il dg Federico

Banca Monte Pruno ha partecipato, in qualità di partner, alla conferenza internazionale "Roaring Sixties… Turbulent Twenties", svoltasi presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Promossa da Apef, Upe, Università Federico II, Cnr-Iridis, Cnr-Dsu, Dipartimento di Architettura, CirUrb e The Regional Science Academy, l'iniziativa ha posto al centro le trasformazioni economiche, sociali e territoriali e le nuove prospettive per le politiche pubbliche.

A rappresentare l'istituto di credito cooperativo, il Direttore Generale **Cono Federico** e il Responsabile Area Executive **Antonio Mastrandrea**, che hanno potuto apprezzare la valenza dell'evento ed ascoltare la relazione del Premio Nobel per l'Economia (2008) Prof. **Paul Krugman**.

Momento centrale della giornata, per l'appunto, è stata la Lectio Magistralis del Prof. Paul Krugman.

Il programma si è articolato in tre sessioni, completato con il dibattito con il pubblico, lo spazio di dialogo con studenti e giovani ricercatori e un confronto tra enti, partner e il Premio Nobel.

«Sostenere occasioni di confronto di questo livello - ha dichiarato il Direttore Generale Cono Federico - significa investire nella conoscenza e nella capacità dei territori di affrontare il cambiamento. Il dialogo tra università, istituzioni e imprese aiuta a tradurre le riflessioni sulle grandi sfide globali in opportunità concrete per le comunità. È in questa prospettiva che la Banca Monte Pruno rinnova il proprio impegno, favorendo connessioni e sostenendo iniziative capaci di alimentare una crescita condivisa, con particolare attenzione alle nuove generazioni e mettendo a fattor comune conoscenze ed esperienze di valore. È stato poi un vero onore avere la possibilità di incontrare il Professore Krugman e scambiare qualche opinione con lui, un uomo che con le sue teorie economiche ha rappresentato un punto di riferimento mondiale per studiosi, scienziati e politici».

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

di **GIUSEPPE COLOMBO** *e* **LORENZO DE CICCO** ROMA

Meloni rallenta l'iter e attende il sì dell'Europa l'ira di Tajani per l'Irpef

La premier: "Partita complessa ma con la flessibilità più margini"
Il leader di Forza Italia: "Taglio delle tasse per noi imprescindibile"

Stretta tra i due vicepremier che battagliano per l'ultima manovra prima del voto, Giorgia Meloni prende tempo. Si aggrappa a una trattativa tormentata con l'Europa, dai tempi (e dal risultato) incerto. Spinge il varo della legge di bilancio un po' più in là. Nel chiuso del Cdm serale, la premier prende la parola per chiedere a tutti di avere pazienza e di evitare fughe in avanti: «Vediamo come va in Europa, c'è una trattativa in corso. Come saprete giovedì e venerdì sarò a Bruxelles per il consiglio europeo. È una partita complessa, ma se ci sarà più flessibilità, avrà un impatto positivo anche sulla prossima manovra». Subito dopo è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a confermare che la tabella di marcia è rallentata. Il via libera alla legge di bilancio non arriverà entro la scadenza del 20, ma probabilmente, come anticipato da *Repubblica*, «il 23 o qualche giorno dopo».

Il clima nella compagine di governo è da ultimo banchetto. Tutti i partiti vogliono accaparrarsi la portata principale. Antonio Tajani, dalla notte prima, è furioso per il probabile depennamento della misura a cui teneva di più: il taglio dell'Irpef per il ceto medio, cioè l'estensione dell'aliquota del 33% ai redditi fino a 60mila euro (oggi arriva fino a 50mila). Ne fa una questione di metodo e di merito: ha promesso la sforbiciata già da mesi, dandola per scontata. Era sicuro di avere la copertura politica della presidente del consiglio. E invece non è nemmeno stato informato che l'intervento rischia di finire nel cestino. L'ha saputo dai suoi delegati, che hanno partecipato l'altro ieri a una riunione al Mef con Giorgetti e il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. Di mattina fa capire di non essere disposto a mollare la presa, in Transatlantico: «Bisogna procedere assolutamente al taglio dell'Irpef». Lo ripete pure a Meloni. Anche a costo di riaprire la manovra a dicembre, in Parlamento. Intanto, Matteo Salvini si presenta al *Tg1* per illustrare una sua manovra alternativa, come se fosse già bollinata: contributo delle banche, superare la Fornero con la pensione a 64 anni, alzare la soglia della flat tax per le partite Iva da 85 a 100mila euro.

> Nella riunione a palazzo Chigi frizioni tra Salvini e Abodi sul nuovo Codice della strada



Antonio Tajani, leader di Forza Italia, ministro degli Esteri e vicepremier

La premier arriva al tavolo del Cdm accompagnata proprio dai due vice sugli scudi. Molto probabile, secondo diversi ministri presenti, che i tre abbiano fatto un punto, prima della riunione. Meloni in privato raccomanda prudenza. I suoi consiglieri prospettano diversi scenari. I più ottimisti sono due: se l'Ue autorizzasse il governo, a stretto giro, a spendere i 7 miliardi di flessibilità per l'energia previsti nel '27 secondo i desiderata italiani (cioè per il famoso taglio delle bollette elettriche e l'ecobonus al 65%), la manovra avrebbe già un impatto più ampio, in termini di consenso. Per ora invece, per le misure "elettorali", ci sono appena 8 miliardi, su un totale di 22. Questo primo spiraglio, però, non basterebbe per il taglio dell'Irpef. Servirebbe che Bruxelles autorizzasse anche la flessibilità per i rincari da inflazione. In quel caso, FI chiede uno scostamento bis, da approvare in tutta fretta nelle Camere entro fine anno. A Palazzo Chigi però restano molto freddi su questa eventualità: l'Ue potrebbe sì aprire sulle misure anti-caro vita, ma «in tempi europei». Con risorse disponibili, detto altrimenti, nel corso dell'anno prossimo. In quel caso, è la mano tesa agli azzurri, si potrebbe procedere a un intervento riparatore sulle tasse. A FI potrebbe non bastare. Tajani ai suoi lo dice dritto: «La Lega ha ottenuto l'autonomia, subito. E noi?».

Schermaglie sempre più ruvide. E destinate a moltiplicarsi, in una legislatura agli sgoccioli. Nel corso del Cdm, si registrano attriti perfino sulla riforma del codice della strada, voluta da Salvini. S'indispettisce il ministro dello Sport di FdI, Andrea Abodi, per una norma sulle auto sportive. «Non sono stato consultato, non se n'è discusso nemmeno nel pre-consiglio...». Il capo leghista non vuole rovinarsi la festa: concede al collega un'integrazione, la misura viene descritta come concertata «d'intesa». Risolvere il tetris della manovra sarà molto meno facile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'aula del Senato

tanta voglia», sbotta ancora il ministro. Poi lascia di corsa Montecitorio per raggiungere il Senato. Anche a Palazzo Madama si discute di scostamento e Dpfp. Giorgetti prende la parola per rivendicare «con orgoglio» la linea «della prudenza e del rigore». Poi ritorna a Montecitorio per il voto sulle risoluzioni. E "sollecita" i parlamentari: «Alla fine i deputati arrivano...». È il momento della verità. Si vota. L'aula approva lo scostamento. Poco dopo arriva anche il via libera dei senatori. Il titolare del Tesoro festeggia: «Beh, vinto abbiamo vinto». Ma la ferita resta aperta. Nel mare in tempesta, con i nuvoloni all'orizzonte, il timoniere si ritrova senza ciurma.

— **G.COL**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE ALLO STUDIO

Irpef
A rischio l'estensione dell'aliquota Irpef del 33% ai redditi fino a 60mila euro (oggi la soglia è fissata a 50mila euro). La misura costa 2,7 miliardi. Al momento l'intervento è fuori dall'impianto della manovra

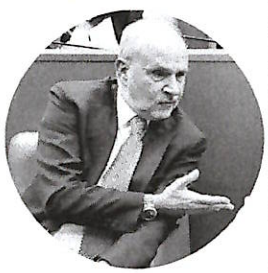
Flat tax
L'esecutivo tratta con Bruxelles per alzare la soglia della flat tax da 85mila a 100mila euro. Segnale a partite Iva e autonomi

Pensioni
La Lega punta alla pensione anticipata a 64 anni per i lavoratori che hanno iniziato a versare contributi prima del 1996 e che ricadono nel sistema misto

Ecobonus
Tra le spese da finanziare con la flessibilità per l'energia anche l'ecobonus al 65% per le prime abitazioni. In alternativa voucher o incentivi

LA PROPOSTA

Dentiere e protesi nel bonus fragili, ipotesi in campo



Il ministro della Salute Orazio Schillaci

Dentiere e protesi in cima alla lista dei dispositivi che potrebbero rientrare nel "bonus fragili", il contributo che il governo punta a dare agli anziani e alle famiglie con redditi bassi per aiutarli a sostenere le spese mediche non coperte dal sistema sanitario nazionale. L'intervento allo studio punta a dare un sostegno immediato ai cosiddetti incapienti che non possono beneficiare delle detrazioni al 19%. La platea potrebbe allargarsi anche ai soggetti fragili che devono aspettare un anno per recuperare una parte delle spese sostenute per farmaci, esami e visite.

— **G.COL**

Fincantieri e Prysmian completano acquisto Xtera

L'OPERAZIONE

ROMA Fincantieri ha completato lacquisizione di Xtera Topco Limited («Xtera»), società con sede nel Regno Unito e negli Stati Uniti leader nei sistemi "chiavi in mano" di telecomunicazioni sottomarine, attraverso la joint venture partecipata da Prysmian all'80% e da Fincantieri al 20%. L'operazione, annunciata nel dicembre 2025, attribuisce a Xtera un enterprise value di 65 milioni di dollari e rappresenta per Fincantieri un ulteriore sviluppo nel percorso intrapreso nel settore underwater e nell'ambito delle infrastrutture strategiche sottomarine. L'ingresso di Xtera rafforza la partnership industriale tra Fincantieri e Prysmian, combinando le competenze di Xtera nell'ingegneria ottica con la leadership di Prysmian nella produzione e installazione di cavi sottomarini e l'esperienza di Fincantieri nell'integrazione di sistemi complessi e nello sviluppo di soluzioni tecnologiche per il dominio underwater. «Con il completamento dell'acquisizione di Xtera - ha commentato l'ad Pierroberto Folgiero - aggiungiamo un ulteriore tassello alla costruzione di un campione internazionale della subacquea».

A Capri il 16 e il 17 il Convegno dei Giovani

L'intelligenza artificiale , le strategie e gli investimenti al centro del 41° Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria che si svolgerà venerdì 16 e sabato 17 ottobre a Capri, presso il Grand Hotel Quisisana. Apertura dei lavori, venerdì alle ore 15.00, la Presidente Maria Anghileri esporrà le tesi dei Giovani Imprenditori (si veda articolo in pagina).

Tra gli ospiti attesi, Paolo Zangrillo, ministro per la Pubblica Amministrazione, Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, Antonio Tajani, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Tbc), Roberto Fico, Presidente della Regione Campania, Roberto Occhiuto, Presidente della Regione Calabria, e il sindaco Napoli, Gaetano Manfredi. Numerosi anche gli interventi dei protagonisti del sistema produttivo e top manager del mondo imprenditoriale. Sabato previsto l'intervento conclusivo del Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Sullo sfondo dei lavori le sfide aperte dall'intelligenza artificiale: i confini che si ampliano, l'impatto sui processi sulla conoscenza, sul mondo del lavoro.

La necessità di dare una strategia una direzione alla trasformazione mentre il mondo cambia velocemente e le coordinate diventano instabili. L'intelligenza artificiale può infatti moltiplicare le capacità, ma restano umane l'ambizione con cui decidiamo di usarle, la responsabilità delle scelte, il coraggio di investire, la capacità di immaginare ciò che ancora non esiste. Per l'Europa significa costruire autonomia strategica senza rinunciare alla propria forza industriale; per l'Italia significa scegliere dove essere protagonisti. Per farlo servono imprese capaci di cambiare, capitale

per crescere,infrastrutture, ricerca,competenze, e servono i giovani. La sfida dell'intelligenza artificiale - ribadiranno i Giovani di Confindustria - non è scegliere tra uomo e tecnologia, perché più aumenta ciò che una macchina può fare, più importante diventa decidere ciò che vogliamo affidarle. È qui che intelligenza artificiale e intelligenza imprenditoriale si incontrano: non per sostituire l'uomo, ma per ampliarne le possibilità, per rendere la scelta più consapevole, per costruire unfuturo che non è già scritto. La tecnologia allarga il campo del possibile, ma resta cruciale decidere quale direzione prendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA MARIA ANGHILERI PRESIDENTE DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA

«Sull'IA un Piano e una Zes per favorire gli investimenti»

Nicoletta Picchio

«L'intelligenza artificiale è la più grande rivoluzione dell'età contemporanea. Ha riflessi sul lavoro, sulle aziende, sulla società, può far fare un salto di qualità molto rapido alle nostre imprese, specialmente le piccole. È una sfida che l'Italia deve vincere». Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, riprende un dato citato dal governatore della Banca d'Italia: con un'adozione rapida e diffusa dell'intelligenza artificiale la produttività del lavoro potrebbe aumentare di oltre un punto percentuale all'anno. «Una percentuale determinante per un Paese come l'Italia che deve tornare a crescere». L'IA sarà al centro del convegno di Capri che si apre venerdì: "StrategIA. Il futuro è un'impresa umana". «Questa tecnologia può modificare le nostre capacità, ma resta una scelta umana come usarle. Non si tratta di scegliere tra uomo e macchina, è più importante decidere cosa vogliamo affidarle, unendo intelligenza artificiale e intelligenza imprenditoriale».

Il nostro Paese è indietro nella digitalizzazione e quindi nell'applicazione dell'intelligenza artificiale. Come possiamo rapidamente recuperare terreno?

La realtà italiana è che le piccole imprese fanno fatica ad applicare l'IA per motivi di costo e formazione. L'Italia si è dotata di una Strategia per l'Intelligenza artificiale che ora va implementata con azioni concrete e mirate. La nostra proposta è un "AI Adoption Act", un piano d'azione che metta a sistema il mondo della ricerca, gli

incentivi e le infrastrutture da attuare con una cabina di regia che coordini gli interventi per l'adozione e lo sviluppo dell'IA in Italia. Occorre creare un ecosistema per supportare le imprese che adottano l'intelligenza artificiale, lo vediamo nel road show che stiamo facendo come Giovani Imprenditori insieme ad Alberto Tripi, special advisor di Confindustria per l'IA. Esistono molti casi di eccellenza, manca il coordinamento.

È solo un problema di costi?

No, servono prima di tutto le competenze, e quindi occorre investire su scuole, università e formazione continua dei lavoratori. E poi lavorare sui processi aziendali e investire nella digitalizzazione. Spesso le piccole imprese non hanno risorse sufficienti per una adozione profonda dell'IA che porti a una vera trasformazione aziendale. È un percorso molto complicato, ma necessario.

Come attivare gli investimenti che servono?

La nostra proposta, che lanceremo a Capri, è la creazione di Zes-IA per convogliare investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale, anche attraverso l'uso di strumenti finanziari specifici per start up e imprese innovative. Investimenti da realizzare attraverso un canale semplificato riprendendo il modello della Zes unica che ha funzionato bene al Sud.

Dai territori quale realtà emerge?

Sono state individuate varie aree di applicazione tra cui manifattura, mobilità sostenibile, life science. Confindustria ha realizzato un'analisi dei casi virtuosi di applicazione dell'intelligenza artificiale e sono già stati mappati più di 200 casi sul territorio. È estremamente importante diffondere le best practice, far capire agli imprenditori cosa è già stato realizzato e con quali risultati. È emerso che finora le aziende utilizzano l'intelligenza artificiale soprattutto per l'efficientamento dei magazzini e per la manutenzione predittiva. Tutto ciò ha un impatto sulla produttività.

L'Italia quindi può cogliere questa rivoluzione?

Assolutamente, e la grande sfida è la Physical IA dove l'Italia può avere un ruolo da protagonista. Non dobbiamo inseguire gli Stati Uniti nella produzione dei grandi modelli ma costruire e applicare intelligenza artificiale nei settori in cui siamo già un'eccellenza manifatturiera e che esportiamo nel mondo: pensiamo alla meccanica, alla meccatronica, al pharma. Se rendiamo questi prodotti ancora più intelligenti possiamo aumentarne il valore aggiunto.

Il governo sta preparando la legge di bilancio: alcune misure vanno già inserite nella manovra?

L'energia è il primo tema, cruciale, anche per sostenere lo sviluppo dell'IA che è energivora per definizione. Basta vedere il consumo dei data center. Quindi aumentare la produzione di energia e renderne competitivo il costo sono, allo stesso tempo, un fattore di capacità industriale che di sviluppo tecnologico. E poi, guardando ai più giovani, speriamo che la nostra proposta di una Borsa per l'imprenditorialità possa essere varata presto: esiste già in altri paesi europei, come la Germania. Un ragazzo che si mette in proprio inizialmente non ha reddito, dovrebbe poter contare su questa Borsa fino a 12 mesi.

I giovani se ne vanno: è un modo di trattenerli?

Bisogna agire anche sui salari. L'unico modo per trattenere i giovani è un salario competitivo. La nostra generazione di imprenditori è particolarmente sensibile al tema e stiamo facendo ogni sforzo possibile per arrivarci. Ci sono poi diverse proposte che vanno nella direzione di far recuperare ai giovani potere d'acquisto, la nostra è un Irpef agevolata per gli under 35: un'esenzione decrescente nei primi cinque anni dal primo impiego, fino a 50mila euro di reddito, dal 100% nel primo anno al 20% nel quinto. Può significare fino a mille euro in più al mese nel primo anno di lavoro. È una misura che ha bisogno di coperture, ma la riteniamo un investimento sul futuro. I giovani sono l'investimento migliore se vogliamo dare un futuro al nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa è un salasso l'Istat: "In 25 anni spese raddoppiate"

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

L'istituto di statistica fotografa la corsa dell'inflazione negli anni dell'euro: "Aumentata in media del 63%"

Le spese per bollette e affitti sono più che raddoppiate negli ultimi 25 anni (più 119%), superando ampiamente la crescita generale dei prezzi al consumo, del 63%. L'impatto maggiore è quello delle bollette, aumentate del 145% dal 2000 al 2025. Quasi quanto i prezzi dei carburanti, in rialzo del 147%. Mentre gli affitti si fermano al 51%. L'Istat dedica ai prezzi al consumo una nuova puntata delle "storie di dati", la collana di approfondimenti statistici che celebra i 100 anni dell'Istituto. All'anniversario viene anche dedicata una mostra, da oggi al 2 dicembre al Palazzo delle Esposizioni di Roma, che sarà affiancata da un ciclo di eventi territoriali nelle principali città italiane.

Eppure l'Italia non è stata sempre un Paese ad alta inflazione. Nei primi 50 anni dopo l'Unità, anzi, i prezzi sono stati quasi immobili, con una variazione media dello 0,4% annuo. Poi però sono arrivate le guerre: per via dell'aumento della liquidità e delle spese belliche, e della riduzione dell'offerta di beni, si è arrivati a livelli mai visti fino a quel momento. Il punto più alto è arrivato però durante la Seconda Guerra Mondiale, più 344% nel 1944. Gli andamenti successivi sono stati molto più regolari, con l'eccezione di tre momenti di tensione che hanno tutti la stessa origine, gli shock petroliferi del 1973-'74, 1979-'80 e 2021-'22. La crisi peggiore è quella più recente, con un massimo storico del 71,6% raggiunto nell'ottobre 2022 dai beni energetici. Anche se è ancora da vedere come si svilupperà quella attuale, esplosa dopo la chiusura dello Stretto di Hormuz: al momento, sulla spinta ancora una volta dei beni energetici, a settembre l'inflazione è tornata sopra il 4%.

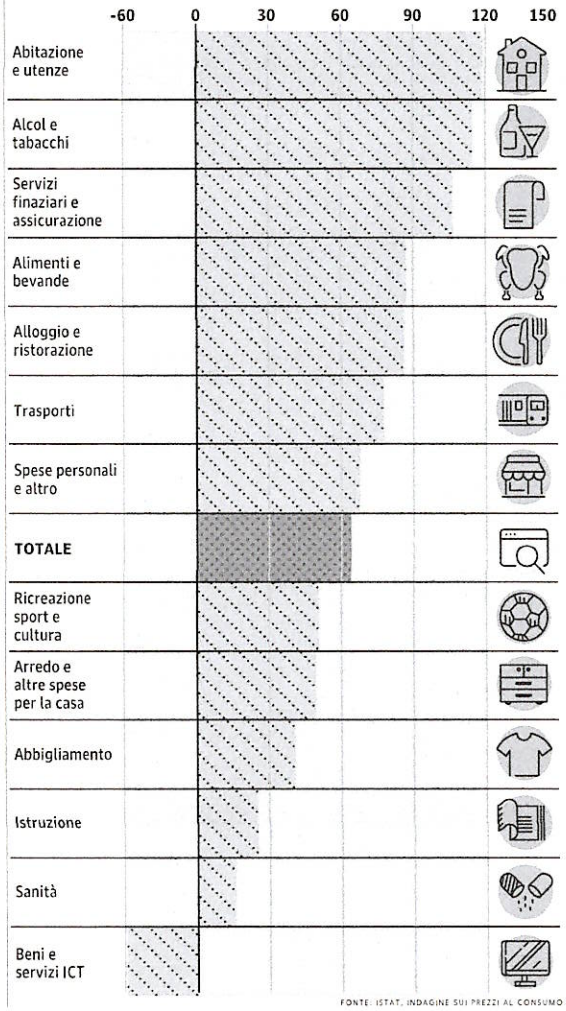
A determinare l'andamento dell'inflazione anche le abitudini di spesa degli italiani: negli anni '50 la metà degli acquisti delle famiglie era destinato al cibo, ma adesso quella quota del bilancio è destinata ai servizi. Ma dalla metà degli anni '50 a oggi i prezzi dei beni sono aumentati di circa 30 volte, quelli dei servizi di 60. Con alcune eccezioni: i prezzi dei beni ma anche dei servizi legati all'Ict, dai cellulari ai computer agli abbonamenti, sono l'unica voce in calo nel confronto 2020-2025: si sono ridotti del 60%.

Gli alimentari nello stesso periodo di 25 anni hanno invece avuto un andamento sostenuto, più 87%. Proprio per il peso che hanno sempre avuto nella rilevazione dei prezzi, gli alimentari forse ci raccontano più di altri prodotti come è cambiato il Paese. E quindi l'Istat ha calcolato, per alcuni dei prodotti più acquistati, che quantità si poteva acquistare con l'equivalente di cinque euro nel 1926, e quanto nel 2025. Lo zucchero è il prodotto che in cento anni è diventato più conveniente: all'epoca con l'equivalente di 5 euro si compravano appena 700 grammi, oggi 4 chili. Anche la pasta è passata da 1,3 a quasi 3 chili nel 2025: in entrambi i casi ha influito l'evoluzione della lavorazione industriale. Mentre per i beni prodotti artigianalmente, come il pane, o i prodotti freschi, la variazione è opposta: le patate per esempio sono passate dai 5,5 chili del 1926 a 3 chili attuali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Anni 2000-2025. Variazioni percentuali sui valori medi relativi all'anno 2000



FONTE: ISTAT, INDAGINE SUI PREZZI AL CONSUMO

LO STUDIO

L'Fmi smonta i tagli alle accise "Favoriscono i più ricchi"

dal nostro inviato
FRANCESCO MANACORDA
BANGKOK



La direttrice generale dell'Fmi, Kristalina Georgieva

L'inflazione non è uguale per tutti. E nemmeno la ricetta per combatterla può esserlo. «Le misure che riducono i prezzi per tutti finiscono per dare molto più denaro alle famiglie più ricche, quelle che consumano di più», spiega Chiara Maggi, economista del Fondo monetario internazionale e tra gli autori del capitolo sul costo della vita del World Economic Outlook, presentato ieri a Bangkok. «I governi dovrebbero puntare a proteggere le persone attraverso trasferimenti *mirati, non intervenendo* sui prezzi», dice ancora Maggi.

Una conclusione che riguarda anche l'Italia, dove i mini-tagli a ripetizione alle accise sui carburanti quest'estate sono diventati una vera telenovela. Gli economisti del Fondo hanno esaminato in particolare le misure prese dai Paesi europei nel 2022 e nel 2023 per ridurre i prezzi di benzina, gas ed elettricità. I risultati sono eloquenti. Per ogni euro speso per abbassare il prezzo della benzina, alle famiglie più povere sono arrivati appena 5 centesimi. Considerando insieme benzina, gas ed elettricità, meno di 20 centesimi per ogni euro. Ad avere i vantaggi maggiori, invece, i più ricchi. Il motivo è semplice ed è l'ormai noto "effetto Suv": chi ha redditi più elevati consuma generalmente più carburante ed energia e dunque beneficia in misura maggiore - a cominciare da quando fa il pieno - di un calo generalizzato delle imposte. La disparità è poi aumentata dal fatto che, «le famiglie a basso reddito sono colpite in misura sproporzionata dall'inflazione perché destinano una quota maggiore della loro spesa ai beni di prima necessità».

La ricerca dell'economista Maggi descrive "l'effetto Suv": chi ha redditi elevati consuma di più e beneficia degli interventi generalizzati sui prezzi

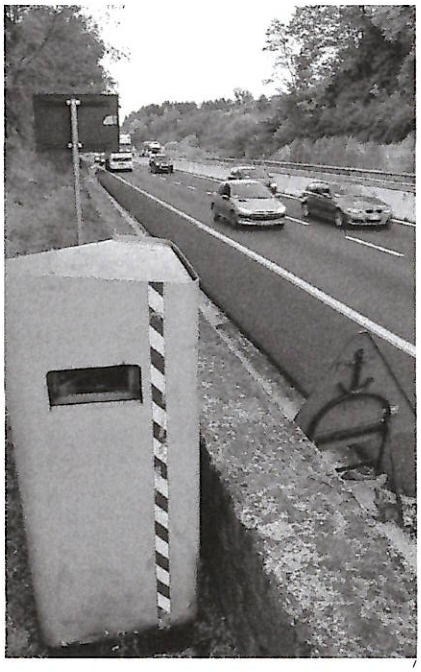
Come intervenire, dunque? Il Fondo ha confrontato tre politiche: i trasferimenti diretti alle famiglie, i tagli delle imposte sui consumi e i sussidi alle imprese per contenere i prezzi. «E troviamo sistematicamente che i trasferimenti mirati sono lo strumento più efficace e meno costoso per sostenere le famiglie vulnerabili». "Mirati" significa che i soldi pubblici vanno ai più poveri. Se invece ci si muove - come è stato fatto in Italia - con un taglio alle accise generalizzato, il risultato può essere molto diverso. «Le famiglie a basso reddito subiscono perdite nette di benessere sia con i sussidi ai produttori sia con quelli ai consumatori, soprattutto con i primi», dice Maggi, riferendosi alle simulazioni del Fondo che considerano non solo i benefici immediati, ma anche le maggiori imposte necessarie per finanziare gli interventi. Certo, il problema è anche politico e spesso la scelta è quella di aiutare il ceto medio. «I governi possono considerare di ampliare la platea dei beneficiari e includere alcune fasce della classe media», spiega Maggi, ma «l'importo dei trasferimenti dovrebbe essere calibrato sulle esigenze delle famiglie a reddito più basso». In ogni caso, «le misure di contenimento dei prezzi possono offrire qualche sollievo nel breve termine. Ma se si considera quanto costano realmente, danno benefici molto limitati, o addirittura perdite, alle famiglie vulnerabili». L'inflazione non si combatte al distributore. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OUTLOOK

Il Fondo rivede le stime: "Il Pil italiano sale allo 0,8%"

Il Fondo monetario internazionale promuove la "resilienza" della crescita - dall'Italia alla Germania fino all'intera area euro - nonostante la sequenza record di shock geopolitici culminata con la guerra in Medio Oriente. Ma avverte: nonostante lo scampato pericolo, la tenuta dell'economia è vicina al limite. E i governi non potranno contare più di tanto né sulle misure di bilancio, col deficit globale tornato ai livelli del Covid-19, né, come in passato, sull'aiuto delle banche centrali. L'Italia vede la crescita per il 2026 promossa a 0,8% contro lo 0,5% dello scorso luglio, e nel 2027 segnerebbe 0,6% secondo il World Economic Outlook.

Patente e libretto stop all'obbligo in auto velocità, multe leggere



COSA CAMBIA

Le multe
Più basse, pagate 10 euro per ogni km/h in più. Più care per chi guida ubriaco, senza patente o assicurazione

Le notifiche
Il termine scende da 90 a 45 giorni, verbale solo digitale, niente pignoramento ma obbligo di sollecito

La patente
I documenti non andranno più portati con sé: in caso di controllo, gli agenti verificheranno i dati nelle banche dati nazionali

di **GIULIA BOERO**
ROMA

Via libera del Consiglio dei ministri alla riforma del codice della strada "Alcoltest, valido il risultato più basso delle misurazioni"

È passato. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla riforma del Codice della strada, a un giorno dalla scadenza della delega che il Parlamento aveva affidato al governo nel 2024. Il testo, messo a punto dal ministero di Matteo Salvini, è passato in estate da una consultazione con oltre cento associazioni e operatori. Rispetto alla bozza di agosto, qualcosa si è perso per strada: non compaiono più la patente a 17 anni e il sorpasso a destra in autostrada, tra le novità che avevano fatto più discutere.

Il cuore della riforma sono le multe. Il ministero le promette «più basse ma più eque». Più basse, perché gli importi vengono arrotondati per difetto: le sanzioni minime più comuni, oggi di 26 e 42 euro, scendono a 25 e 40. E si ferma l'aumento automatico che ogni due anni le adegua all'inflazione. Più eque, invece, perché per l'eccesso di velocità si pagherà in proporzione a quanto si supera il limite: 10 euro per ogni chilometro orario in più, 5 sulle strade di città con il limite a 50 o a 30. Oggi chi in centro va a 61 all'ora e chi va a 90 rischia la stessa multa (tra 163 e 694 euro). Domani il primo ne pagherebbe 55, il secondo 200. In più, gli 82 scaglioni di importo in cui sono divise le multe, ora diventano 21. La mano si fa più pesante, invece, con chi mette a rischio gli altri. Per chi guida ubriaco o dopo aver assunto droghe la sanzione cresce del 20 per cento, per chi guida senza patente o senza assicurazione raddoppia. Chi viene fermato senza polizza riceverà un divieto di circolare a tempo indeterminato. E anche gli stranieri che restano in Italia per più di un mese dovranno assicurarsi secondo le regole italiane.

Cambia poi come arriveranno le multe: il verbale potrà essere digitale e la notifica passerà prima di tutto dal domicilio digitale del cittadino, attraverso la piattaforma pubblica *Send*. Il tempo per notificarle scenderà da 90 a 45 giorni. E prima di un pignoramento sarà obbligatorio un sollecito. Patente e libretto non andranno più mostrati agli agenti: in caso di controllo, sarà la polizia a verificare tutto nelle banche dati nazionali. Ancora, la riforma prevede novità anche sull'alcotest. Il nuovo Codice stabilisce che, se i valori dei due risultati svolti sono diversi, varrà il più basso. Mentre le soglie restano quelle di oggi: sopra 0,5 grammi per litro si prende la multa, oltre 0,8 si commette un reato. Confermata, come ad agosto, la possibilità per i motociclisti di usare la corsia d'emergenza in autostrada quando c'è coda o un sinistro. I monopattini elettrici invece non potranno circolare quando sono d'intralcio o di pericolo per i pedoni. Sale da 68 a 70 anni l'età massima per guidare camion e autobus per lavoro. E tutti i Comuni dovranno aderire alla piattaforma nazionale del contrassegno per disabili, che varrà così in tutta Italia, e saranno più severe le sanzioni per chi usa un contrassegno falso, come sottolinea la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli. Cambia, infine, una parola. Nel nuovo testo non si parla più di incidenti, ma di "sinistri". Perché, spiega la bozza, gli scontri sono l'esito di comportamenti sbagliati e non fatalità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO

Nuovo codice della strada La patente in tasca non è più un obbligo

Multe più leggere, meno tolleranza per i comportamenti pericolosi Si potrà guidare i tir fino a 70 anni. Stretta sulle targhe estere



MANRICO GATTI

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Cambia ancora il Codice della strada. Il nuovo testo, voluto dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini e approvato ieri in Consiglio dei ministri per l'esame preliminare, rimette mano alle norme varate nel 2024. Il decreto legislativo, 294 articoli, seguirà l'iter parlamentare. L'entrata in vigore, secondo quanto precisano a La Stampa fonti ministeriali, è il primo gennaio 2028. Ma solo se (come programmato) il relativo regolamento attuativo entrerà in vigore entro il primo giugno 2027. Altrimenti, la partenza slitta al primo aprile 2028. Vediamo le novità.

Salta l'adeguamento all'inflazione
Un punto rilevante riguarda il mancato adeguamento all'inflazione. Come noto, l'aumento delle infrazioni era slittato per il terzo anno consecutivo. La fine della proroga, a fine 2026, avrebbe comportato un rincaro "improvviso" di circa il 20%.

Fonti ministeriali spiegano a La Stampa che «si è scelto di non applicare gli incrementi inflattivi biennali del 2% previsti a legislazione vigente. Il nuovo Codice intende superare l'attuale sistema di adeguamento inflattivo automatico con un meccanismo di adeguamento più flessibile e discrezionale, che si attiva solo nel caso di incrementi inflattivi superiori al 5% dall'ultimo adeguamento delle sanzioni, ma che resta libero nella determinazione della percentuale di incremento delle sanzioni».

Chi multa, incassa
Modifica per la destinazione dei proventi, finora basata sul tipo di multa. Da ora, vige il principio «chi multa, incassa». In sostanza incamera l'ente da cui dipende l'organo accertatore. Per gli enti locali, solo il 50% delle entrate è destinato obbligatoriamente alla sicurezza stradale. Oltre che ai ritocchi sugli importi e sul calcolo di velocità, le sanzioni si riducono in 21 fasce dalle 82 attuali. Sul fronte delle notifiche dei verbali di contestazione, i Comuni avranno solo 45 giorni anziché 90 per notificare la sanzione se l'accertamento avviene da remoto e senza contestazione immediata. Inoltre, qualsiasi riscossione coattiva deve essere preceduta da un avviso bonario. I verbali palesemente errati saranno annullati d'ufficio.

Addio "patente e libretto"
Il vigile di Alberto Sordi avrebbe avuto da ridire ma decade «l'obbligo di portare con sé i documenti fisici di guida e di circolazione. Pertanto, la patente e la carta di circolazione non saranno più un documento da esibire». In caso di controllo, gli agenti procederanno alle verifiche tramite le banche dati digitali nazionali. Si procederà alla dematerializzazione dell'intero procedimento: il verbale di contestazione potrà essere redatto in formato digitale e reso subito disponibile al trasgressore su piattaforme telematiche dedicate. La modalità prioritaria di notifica diventerà il Servizio delle notifiche digitali della PA (SEND). Occhio: si procederà con le modalità tradizionali presso l'indirizzo di residenza solo in assenza del domicilio digitale del conducente.

Limiti di età
Sul fronte delle patenti, scatta il «rinnovo ordinario decennale delle patenti del gruppo 1», compresa la B, fino a 65 anni anziché fino a 50 anni. Il limite anagrafico per il trasporto professionale merci e passeggeri (tir e bus) con tutte le patenti del gruppo 2 (C1, C1E, C, CE, D1, D1E, D e DE) viene innalzato da 68 a 70 anni, con l'obbligo di verifica biennale.

Pedoni
Bruttissime notizie per i pedoni. Prima di attraversare devono fermarsi e verificare che i conducenti dei veicoli che sopraggiungono li abbiano visti e si fermino per dare loro la precedenza. Introdotti nuovi divieti: attraversamento nelle rotatorie, fuori dai centri abitati, in prossimità o corrispondenza di curve o dossi. Se si attraversa di corsa o senza fermarsi o in altre situazioni.

Parcheggi
I comuni potranno individuare parcheggi riservati ai monopattini, «anche sui marciapiedi». Lo si legge nella bozza del decreto. Le aree dovranno essere dotate di rastrelliere, con un corridoio per la circolazione pedonale non inferiore a 1,5 metri

Quanto ai disabili, tutti i Comuni sono obbligati ad aderire alla piattaforma nazionale Cude (Contrassegno unificato disabili europeo). Gli enti inadempienti non potranno utilizzare i dispositivi di accertamento a distanza per la violazione di sosta riservata e Ztl.

Ausiliari del traffico
Rafforzati i servizi ausiliari di polizia stradale. Se finora l'impiego era limitato solo ad alcuni accertamenti, potranno sopperire alle carenze di organico delle forze locali, per migliorare la gestione della circolazione stradale o in situazioni critiche.

Auto estere
Per i veicoli stranieri, in caso di mancata identificazione o notifica, la violazione può essere notificata nei cinque anni successivi durante un nuovo controllo in Italia. Da ultima, la lingua italiana: il termine «incidente» sarà sostituito da «sinistro» per sottolineare che gli eventi non sono fortuiti o inevitabili. Chissà se basterà a evitarli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 Un lungo percorso
Dopo la riforma organica del Codice della Strada del dicembre 2024, il ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha promosso una revisione tramite una discussione con oltre 100 operatori e associazioni di settore



2 Il via libera
Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato le novità introdotte nel Codice della Strada per l'esame preliminare. Ora il testo passa al Parlamento per un parere non vincolante. Entrata in vigore dal 1° gennaio 2028

3 La posizione
Per il ministero dei Trasporti, il nuovo Codice prevede una generale diminuzione delle multe e, al contempo, un contrasto ai comportamenti che mettono a repentaglio la sicurezza degli utenti della strada

I focus

Limiti di velocità

In autostrada fino a 150 km/h con le tre corsie

Tra le novità del nuovo Codice della Strada, può essere elevato a 150 km/h il limite di velocità in autostrada, purché ci siano le seguenti condizioni: tre corsie più una corsia di emergenza per ogni senso di marcia e apparecchiature per il rilevamento della velocità media (normalmente note come tutor) su alcuni tratti. Aggravate, comunque, le pene per la pirateria stradale, ovvero l'omissione di soccorso. —

Assicurazioni

Giro di vite per chi circola senza Rc Auto

Per chi circola senza assicurazione viene disposto il «divieto di circolazione a tempo indeterminato» (articolo 14 del decreto legislativo). Dopo controlli sulle banche dati della Motorizzazione, il proprietario viene invitato a documentare eventuali cause di esenzione o a provvedere alla copertura. Alla scadenza del termine, segue il divieto di marcia digitale a tempo indeterminato. —

Autostrade

Moto in corsia d'emergenza con rallentamenti

I motociclisti potranno utilizzare la corsia di emergenza in autostrada in caso di incidenti o rallentamenti, mentre per i cosiddetti cicli a propulsione, (ad esempio le bici utilizzate dai rider), scatterà l'obbligo di casco e contrassegno. Per i monopattini elettrici, invece, sarà introdotto il divieto di circolazione quando costituiscono un intralcio o un pericolo per i pedoni.

Il debutto

Al via la guida autonoma con controllore a bordo

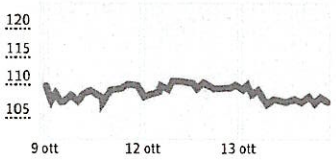
La guida autonoma entra nella definizione stessa di veicolo. Perciò, «si elimina il riferimento al fatto che il veicolo debba necessariamente essere condotto da un conducente». In una prima fase, richiesto un controllore a bordo, pronto ad assumere la guida nelle emergenze. Dalla data di efficacia del decreto di istituzione dell'Osservatorio sui sistemi a guida automatizzata, la supervisione potrà anche avvenire da remoto. —

Sanzioni

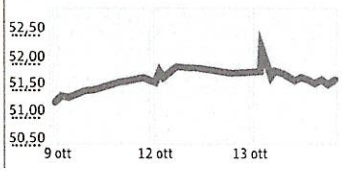
Calano le multe, i minimi passano a 25 e 40 euro

Il testo, sottolinea il Mit, «prevede una generale diminuzione delle multe». La razionalizzazione delle sanzioni vede un arrotondamento al ribasso degli importi: i minimi edittali più comuni di 26 e 42 euro scendono rispettivamente a 25 e 40 euro, mentre le sanzioni di 83 e 87 euro vengono ridotte a 80 euro. Sospeso anche l'adeguamento all'inflazione automatico che scattava ogni due anni.

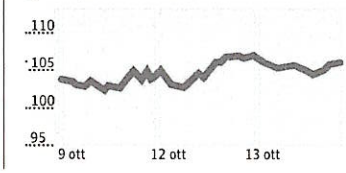
SPREAD BTP/BUND -3,1% 105.97



DOW JONES -0,35% 51.670,70



BRENT -0,68% 105,93 $



FTSE MIB 50.057,18 +0,04%

FTSE ALL SHARE 52.627,10 +0,08%

EURO/DOLLARO 1,1199 $ +0,37%

Auto, accordo franco-tedesco su motori termici e ibride cinesi

Intesa più vicina sul percorso che porterà alla transizione green nel 2035 e sui criteri per definire le vetture made in Europe. Bruxelles: i dazi americani costano 10 miliardi

dal nostro inviato
DIEGO LONGHIN
PARIGI

Se Bruxelles non accelera sul *made in Europe* e sulla revisione delle regole per la transizione al 2035, l'industria automobilistica europea rischia di perdere fabbriche, produzione e posti di lavoro. E di soccombere alla concorrenza cinese. «È urgente che l'Europa prenda decisioni», avvertono Oliver Blume, ad di Volkswagen, Antonio Filosa, capo di Stellantis, e Françoi Provost, alla guida di Renault: gruppi che insieme rappresentano il 60% della produzione continentale. Dal Paris Automotive Summit del Salone dell'Auto arrivano toni diversi, ma lo stesso allarme.

I costruttori guardano con favore all'ipotesi di un accordo tra Ue e Cina per limitare le importazioni di ibride da Pechino, con un tetto a 350mila vetture. E sostengono l'asse tra Francia e Germania sulla definizione dei criteri del *made in Europe* e sulle modifiche al percorso che porterà allo stop delle auto termiche nel 2035, in un momento in cui per paradosso le vendite delle elettriche si sono riprese e Filosa dice che servono altre gigafactory. Parigi, finora rigida sulla transizione, e Berlino, più prudente nei rapporti con Pechino, hanno mantenuto posizioni differenti, ma la mediazione raggiunta tra Emmanuel Macron e il cancelliere Friedrich Merz potrebbe aprire la strada a un'intesa complessiva. Un passaggio decisivo alla vigilia del Consiglio europeo, dove le ipotesi potrebbero trasformarsi in accordi. Ottimista Stéphane Séjourné, vicepresidente della Commissione Ue con delega all'Industria: «Gli obiettivi sono tutti sul tavolo. Occorre chiudere gli ultimi accordi. Attendiamo l'intesa tra Francia e Germania: siamo quasi arrivati». Séjourné definisce inoltre «buono» il possibile compromesso con la Cina e ricorda che i dazi americani sono costati ai costruttori europei 10 miliardi.

Il più duro tra i big dell'auto è Provost. «Se non otterremo una deroga per il 2030, entro un anno dovrò proporre al cda di tagliare la produzione europea di 300mila veicoli». Una scelta che avrebbe conseguenze dirette sull'occupazione. «Dal 2010 il settore ha perso un terzo dei posti di lavoro», ricorda.

Il problema non è soltanto il 2035, ma anche le tappe intermedie. Provost chiede di congelare per dieci anni gli aggiornamenti normativi, così da liberare risorse per lo sviluppo: nei prossimi quattro anni sono previste 108 nuove norme, con un costo medio di 3mila euro per vettura. Tra le richieste anche il calcolo delle emissioni sulla media del periodo 2028-2032 e una quota del 20% di ibride plug-in nel 2035. Blume sollecita «certezze» e tempi rapidi: «Non possiamo permetterci di perdere altro tempo». Per Volkswagen è necessario proteggere la base produttiva continentale: «Chi beneficia del denaro dei contribuenti europei deve contribuire all'occupazione europea. Chi vende auto in Europa dovrebbe anche produrle in condizioni analoghe».

Anche Filosa spinge per un'intesa: «Siamo d'accordo sul 90% delle questioni. Servono compromessi, ciascuno dovrà rinunciare a qualcosa». Stellantis, dopo il calo dell'1% delle vendite trimestrali legato alla flessione di Jeep in Nord America, riconosce l'eccesso di capacità produttiva in Europa. Parte dei volumi potrà essere recuperata attraverso le alleanze con i cinesi: Leapmotor, Dongfeng e altri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE



Stéphane Séjourné
Vicepresidente e commissario europeo con delega all'Industria e alle Pmi

LE MISURE RICHIESTE

1. Calcolo delle emissioni di anidride carbonica effettuato sulla media del periodo 2028-2032
2. Una quota del 20 per cento di ibride plug-in nel 2035
3. Congelamento per 10 anni degli aggiornamenti normativi: nei prossimi quattro anni previste 108mila nuove regole, per un costo medio da 3mila euro a vettura

Da Renault a Stellantis l'allarme dei costruttori Ue che insieme valgono il 60% della produzione

IL PUNTO
di **ROSARIA AMATO**

Lavori qualificati il nuovo muro per gli stranieri

Un occupato a bassa qualifica su tre in Italia è straniero. Mentre l'incidenza sul totale delle professioni qualificate e tecniche degli stranieri raggiunge appena il 2,7%, contro il 39,6% degli italiani. L'Italia attrae solo immigrati a bassa qualifica, come si va ripetendo da anni? La realtà è più complessa, e l'ultimo "Rapporto sull'economia dell'occupazione" della Fondazione Leone Moressa parla di "segregazione occupazionale". Di un sistema che, cioè, relega gli immigrati nei settori *labour intensive*, come l'agricoltura, dove generano il 21% del valore aggiunto, o le costruzioni, dove producono il 18,4% del Pil. I 2,6 milioni di occupati stranieri (il calcolo non include i lavoratori di origine straniera che hanno ottenuto la cittadinanza, con loro si arriva invece a 3,8 milioni), producono il 9,7% del Pil italiano, corrispondente a 197 miliardi di euro. Un dato positivo ma che è anche indice di un lavoro concentrato in settori a bassa produttività: l'incidenza del numero degli stranieri sul totale degli occupati sfiora infatti l'11%. «C'è un problema di riconoscimento dei titoli di studio», spiega Chiara Tronchin, ricercatrice della fondazione. Ma le lungaggini burocratiche costituiscono un ostacolo anche per gli imprenditori italiani, sempre più alla ricerca affannosa di personale qualificato difficile da reperire: «Il decreto flussi funziona poco: i tempi per ottenere il visto d'ingresso sono molto lunghi, più lunghi di quanto un'impresa possa permettersi di aspettare», afferma Tronchin. Una contestazione sollevata anche dai settori che ne fanno uso per fare arrivare lavoratori a bassa qualifica, dall'agricoltura all'ospitalità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FERSERVIZI
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Ferservizi, mandataria per FS Sistemi Urbani e Rete Ferroviaria Italiana, **riapre i termini** per la presentazione delle offerte sugli immobili ancora disponibili tra quelli pubblicati nel procedimento di selezione vendita del 10 luglio 2026.

Scadenza termini: ore 12:00 del 18 novembre 2026

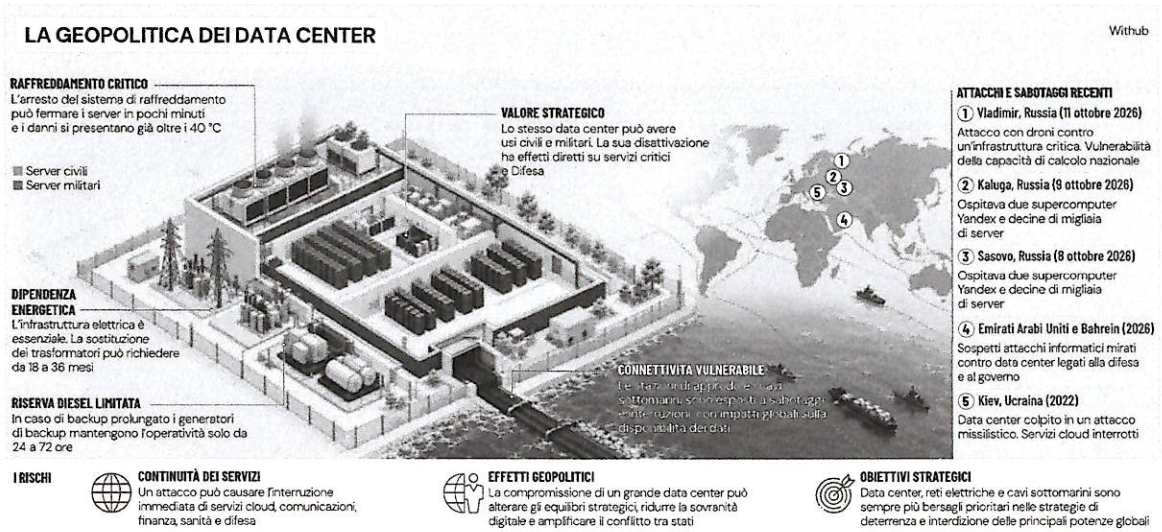
Per informazioni sugli immobili disponibili visitare il sito https://awfp.ferservizi.it/PortaleVendite/

ESTERI


SERGEYBOBOK/AFP

Agenzie statali, trasporti e servizi di pagamento bloccati: è la nuova frontiera della guerra

I data center nuovi bersagli strategici Così va in crisi la vita appesa alla Rete



L'ANALISI

ANNA ZAFESOVA

Qualcuno giura che i troll filorussi che infestano i social europei sono all'improvviso diventati molto meno attivi. E anche se in realtà i dati di monitoraggio non confermano per ora un drastico calo della propaganda in Rete, la guerra contro Internet è diventata negli ultimi giorni la nuova frontiera di un conflitto che da cinque anni ormai sta riscrivendo ogni giorno i manuali militari. «Qualcosa non ha funzionato, riprovare più tardi»: la schermata è apparsa domenica scorsa a milioni di utenti, non solo in Russia. Migliaia di russi non hanno potuto ordinare una pizza, prenotare un taxi, pagare una bolletta dalla banca online. Tantissimi hanno perso l'accesso ai loro dati nel cloud, e diversi negozi in Rete hanno dovuto sospendere le attività. Anche i servizi online di alcune agenzie statali sono risultati bloccati, insieme ai servizi digitali di pagamento, trasporto, streaming di cinema e tanto altro. Problemi che si sono estesi anche a Paesi come la Serbia e il Kazakhstan, dove sono attivi molti servizi del gigante tech Yandex, praticamente il monopolista del mercato digitale russo.

Non si tratta di un guasto temporaneo: sabato notte, i droni ucraini hanno incendiato il data center di Yandex a Vladimir. Giovedì e venerdì i militari di Kiev avevano preso di mira altre due centrali dati di Yandex, a Sasovo, vicino a Ryazan, e a Kaluga. Situati tutti a meno di 200 chilometri da Mosca, erano dotati ciascuno di un supercomputer: Lyapunov, Chervonenkis e Galushkin, intitolati a celebri matematici russi. Erano, perché nonostante Yandex non abbia ufficialmente confermato la loro distruzione, un ingegnere ha rivelato al *Moscow Times*, a condizioni di anonimato, che i supercomputer potrebbero non venire rimessi in funzione prima del 2027, o addirittura 2028: la Russia non li produce, e il boom dell'intelligenza artificiale ha allungato a diversi mesi la lista di attesa per acquistarli, sempre che le sanzioni contro il Cremlino lo permettano.

«Non siamo stati noi a iniziare, abbiamo solo risposto», ha commentato Volodymyr Zelensky. La "linea rossa" di non colpire le infrastrutture digitali infatti è stata oltrepassata il 23 settembre scorso, quando i missili e i droni russi hanno sferrato l'attacco agli uffici e alle sale server di diversi provider ucraini, in particolare Data group, causando diverse vittime e feriti nel centro di Kiev è lasciando senza connessione almeno 100 mila utenti nella capitale. Gli attacchi sono proseguiti poi metodicamente nei giorni successivi, fino a quello che, sabato sera, ha colpito il provider Tenet a Odessa, in pieno centro storico. Il ministero della Difesa russo non solo non ha smentito gli attacchi contro edifici pieni di civili, ma ha anche pubblicato una foto con un drone e la scritta "Detox digitale", vantandosi di avere lasciato gli ucraini senza connessione.

Il "detox" però ora rischia di tornare in Russia come un boomerang, e pare che a tremare siano ora i data center di Sberbank, la principale banca russa, proprietaria di due super computer Christofari. Zelensky è stato costretto a mettere in pausa i raid contro le raffinerie russe che hanno fatto infuriare Trump, ma ora punta su infrastrutture che possono rivelarsi strategiche quasi quanto quelle petrolifere. I data center sono grandi, facilmente individuabili e molto vulnerabili. Se per mettere fuori uso una raffineria servono attacchi massicci, nel caso dei data center basta mettere fuori uso i sistemi di raffreddamento. Motivo per il quale Norvegia e Finlandia, per esempio, hanno già cominciato a utilizzare miniere o rifugi scavati nella roccia. Che però possono contenere solo le apparecchiature per le comunicazioni strategiche: gli impianti dell'intelligenza artificiale sono troppo grandi. E così, mentre gli esperti di diritto internazionale stanno dibattendo su quanto sia lecito colpire i data center – che inevitabilmente gestiscono sia dati militari che civili, senza possibilità di separarli –, questi stanno diventando i bersagli strategici più vulnerabili della nuova escalation.

Gli ucraini, con la loro amministrazione pubblica digitalizzata e le app che li avvertono in tempo reale sugli attacchi russi, trovarsi senza connessione fa sal-



Pagina irraggiungibile Nei giorni scorsi diverse attività online risultavano impossibili: le piattaforme di streaming tv, le app per ordinare cibo oppure i servizi di home banking

I supercomputer russi compromessi dopo i raid. Per ripristinarli potrebbero servire anni

L'ossessione di Putin di controllare il web espone il Paese a maggiori vulnerabilità

tare i meccanismi della vita quotidiana forse perfino più dei blackout. Ma la Russia è molto più vulnerabile agli attacchi sui centri dati: l'ossessione di Vladimir Putin di costruire un "Internet sovrano" controllabile dalla censura governativa ha costretto i provider a non utilizzare i server all'estero. Accorgimento che gli ucraini hanno adottato già nel febbraio 2022, quando il primo giorno di invasione i russi avevano colpito i trasmettitori e cercato di paralizzare i server del governo ucraino con il malware Acid Rain. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ruoterebbe su quattro pilastri: ricostruzione, garanzie di sicurezza stile Articolo 5 per Kiev e intese per Mosca, integrazione energetica tripartita (Russia, Ucraina ed Europa) e congelamento del fronte.

A complicare ulteriormente il quadro, Trump invia il capo dell'Fbi a Mosca per la prima volta dal 2013, mentre Zelensky accusa il presidente Usa di non aver condiviso l'intelligence sui raid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino Dalla fine di settembre 2025 almeno 11 petroliere della flotta ombra russa sono state bloccate da Paesi europei Molte avevano una bandiera falsa

sel). Attacchi su Ust-Luga il 22, 25, 27, 29 e 31 marzo hanno determinato sospensioni dell'export. Secondo la Kyiv School of Economics, i cinque attacchi della settimana fino al 29 marzo sono costati agli esportatori 970 milioni di dollari. Ricostruire i serbatoi bruciati può richiedere mesi. E chi sostiene che Putin possa rifilare a Trump diesel iraniano dice una sciocchezza: non soddisfa i requisiti Usa a causa della maggiore concentrazione di zolfo. E, tra l'altro, per esser portato dal Mar Caspio a Primorsk dovrebbe percorrere più di 2 mila chilometri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frigoriferi spenti dagli hacker la Francia sospetta di Mosca

dalla nostra corrispondente
ANAIS GINORI
PARIGI

Nessuno ha rivendicato l'attacco, nessuno ha chiesto un riscatto. Resta un mistero l'attacco che ha trasformato da remoto centinaia di frigoriferi di supermercati francesi in forni, costringendo a buttare tonnellate di carne, pesce e surgelati. Il gigantesco sabotaggio informatico che nella notte tra domenica e lunedì ha preso il controllo dei sistemi di refrigerazione di almeno 350 supermercati Carrefour, Monoprix, Intermarché e Coopérative U è stato inedito per precisione ed estensione. La procura di Parigi ha aperto un'inchiesta affidata all'ufficio anti-cybercriminalità, mentre l'Anssi, l'agenzia francese per la sicurezza informatica, sta cercando di ricostruire modalità e provenienza dell'operazione.

Di solito i gruppi criminali dietro gli attacchi informatici cercano di monetizzare l'attacco con una richiesta di riscatto. Gli hacktivisti, al contrario, tendono a rivendicarlo per ottenere visibilità politica. Qui non è avvenuto né l'uno né l'altro. «È questo che lascia perplessi gli investigatori», riferisce una fonte vicina all'inchiesta.

L'attacco arriva nel momento in cui il governo francese ha innalzato il livello di allerta contro le operazioni ibride russe sul territorio europeo. I sospetti si dirigono quindi verso Mosca, anche se non esistono ancora conferme investigative. Nelle ultime settimane Emmanuel Macron ha riunito i vertici dei partiti e dei servizi di intelligence proprio per illustrare l'aumento della minaccia. L'Eliseo ha ordinato ai prefetti di rafforzare la vigilanza e al governo di predisporre un piano di protezione delle infrastrutture critiche e dei siti più sensibili contro cyberattacchi, sabotaggi e attacchi di droni.

L'attacco ai supermercati rispecchia lo scenario che preoccupa gli apparati francesi, ovvero la volontà di Mosca di colpire infrastrutture civili apparentemente banali, sfruttando una vulnerabilità tecnica per produrre conseguenze economiche e psicologiche molto superiori ai mezzi impiegati. Dal punto di vista tecnico, l'operazione non ha richiesto capacità eccezionali. Negli ambienti della sicurezza a Parigi è proprio la combinazione tra semplicità tecnica ed effetto politico a essere considerata una delle caratteristiche delle nuove minacce ibride congegnate da Mosca. Molti dei frigoriferi utilizzavano sistemi di controllo della società danese Danfoss ormai obsoleti o dotati di firmware non aggiornato. Il produttore aveva già invitato i clienti a installare gli aggiornamenti o sostituire le apparecchiature più vecchie. Ad aumentare la confusione c'è poi l'altro incidente legato al gruppo olandese Ahold Delhaize, proprietario di supermercati nei Paesi Bassi e negli Usa, che ha subito negli stessi giorni una panne informatica. Il centro nazionale olandese per la cybersicurezza esclude però legami con l'attacco francese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpiti simultaneamente 350 supermercati, enormi quantità di cibo buttate via Nessuna rivendicazione, ma le indagini guardano a est



LUCIEN LIBERT/RADIO FRANCE


FRED TANNEAU/AFP

Interi scaffali svuotati e un cartello che avvisa i clienti "Il nostro negozio è stato piratato"

LO SCENARIO

di **PIER LUIGI PISA**

Servizi internet sospesi e blackout totali le minacce ai cittadini

L'attacco che ha manomesso centinaia di frigoriferi francesi nella stessa notte anticipa uno scenario molto più preoccupante: la possibilità di provocare danni materiali su larga scala attraverso internet. Finora la criminalità informatica ha colpito soprattutto banche dati e sistemi informatici aziendali, spesso con l'obiettivo di sottrarre informazioni sensibili. Ora ha davanti miliardi di oggetti connessi che governano attività del mondo fisico, spesso con protezioni inadeguate. «Non parlerei di preludio alla fine del mondo, ma sicuramente quanto accaduto è un'anticipazione di dove si sposterà la guerra informatica», spiega Gianni Cuozzo, fondatore e Ceo di Exein, azienda italiana tra le più rilevanti nel settore della cybersicurezza industriale.

Una delle ipotesi sull'attacco in Francia porta alle centraline Danfoss, azienda danese che produce sistemi di controllo per gli impianti frigoriferi. Le loro interfacce possono essere raggiunte via internet e consentono di modificare le impostazioni a distanza. Per i tecnici che devono fare diagnosi e manutenzione, è un vantaggio: non devono raggiungere ogni singolo supermercato. Per gli hacker, pure: se riescono ad accedere al sistema, sfruttando un difetto del software o credenziali compromesse, possono alterare diversi parametri, tra cui la temperatura.

Il rischio, in questo caso, era già noto. Lo scorso agosto Claroty, società specializzata in cybersicurezza industriale, aveva pubblicato una ricerca proprio sulle centraline Danfoss, individuando oltre 2.700 interfacce accessibili via web. I ricercatori avevano dimostrato che era possibile aggirare i sistemi di autenticazione ed eseguire comandi da remoto. Danfoss aveva rilasciato un aggiornamento di sicurezza e oggi sostiene che gli impianti colpiti in Francia utilizzavano ancora software obsoleto. È una possibilità concreta. «Nei sistemi fisici connessi l'aggiornamento non è sempre applicabile - spiega Cuozzo - perché a volte può cancellare la memoria del dispositivo costringendo l'utente a riconfigurarlo da zero. Quindi spesso non si aggiorna». Molti macchinari industriali possono restare in funzione per decenni senza che la loro sicurezza venga migliorata. Per gli hacker rappresentano bersagli particolarmente appetibili. Secondo Amir Preminger, direttore tecnologico di Claroty, «i dispositivi che controllano gli impianti di refrigerazione rappresentano un bersaglio privilegiato per chi vuole interrompere attività critiche». Nei magazzini farmaceutici, un guasto alla refrigerazione può compromettere la conservazione dei medicinali. Nei data center, il surriscaldamento può interrompere servizi digitali utilizzati da milioni di persone. I rischi sono ancora maggiori quando vengono colpite infrastrutture critiche. Pur non ritenendolo un pericolo imminente, Vincent Strubel - direttore dell'agenzia francese per la cybersicurezza - ha descritto recentemente a *Le Monde* lo "scenario peggiore": un blackout su larga scala provocato da attacchi informatici, con conseguenze a catena sulla rete elettrica europea e sui servizi essenziali.

A rendere lo scenario più preoccupante contribuisce l'ascesa dell'intelligenza artificiale. Fino a pochi anni fa, attaccare un dispositivo connesso richiedeva conoscenze specialistiche e, spesso, mesi di lavoro. Con i modelli IA più avanzati, sostiene Cuozzo, «bastano due o tre ore». «Noi abbiamo accesso a Mythos di Anthropic e volendo possiamo mettere fuori uso un semaforo in sei minuti», ha detto il Ceo di Exein. Ma se un attacco informatico è diventato così semplice, perché episodi del genere non si verificano ogni giorno? «In realtà sta già avvenendo - risponde Cuozzo - solo che per anni gli attacchi ai sistemi fisici sono stati scambiati per semplici malfunzionamenti. Se ti rubano una password sul server, sai che è un attacco. Ma se domani mattina si spengono quattro semafori, nessuno penserà subito a un hacker. Questa è solo l'onda iniziale: se non interveniamo, entro cinque anni assisteremo al caos totale». Per ridurre questo rischio, Claroty raccomanda di utilizzare solo reti protette, o Vpn, per accedere alle interfacce di amministrazione. Exein invece lavora a software di sicurezza installati direttamente nelle macchine connesse, dotandole di un'IA in grado di «riconoscere le istruzioni che potrebbero avere conseguenze disastrose nel mondo reale». Ma Cuozzo guarda al futuro con preoccupazione: «Oggi la vulnerabilità di un oggetto, che sia pubblica o meno, è irrilevante: le tecnologie attuali permettono di scoprirla in tempo reale, analizzando il dispositivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A PARIGI GRETA THUNBERG IN PIAZZA A FIANCO DEGLI STUDENTI


AP PHOTO/JOHN LECOSTER

"Ci rubano il futuro" è lo slogan dei liceali tornati a riempire le piazze di Francia per il 'quinto atto' della mobilitazione studentesca. Tra i manifestanti che hanno sfilato per le strade di Parigi anche l'ecoattivista Greta Thunberg

Sostenibilità e tecnologie volàno per la filiera bufalina

Vera Viola

L'uso di nuove tecnologie per la sostenibilità può dare slancio alla filiera bufalina della Piana del Sele, nel Salernitano. È la tesi alla base del progetto promosso da Fondazione Symbola insieme a Bcc Campania Centro, Bcc Capaccio Paestum Serino, Bcc Magna Grecia, costruito con il coinvolgimento di Coldiretti Campania e Confagricoltura Salerno e di numerose imprese della filiera. Progetto che ripropone un metodo di intervento già sperimentato nel settore della quarta gamma della stessa area. All'analisi tecnica si aggiunge un finanziamento dedicato da 30 milioni messo a disposizione dalle banche promotrici a tassi agevolati.

Si tratta di una filiera strategica per la Campania, regione in cui si concentra circa il 70% dei capi bufalini italiani. In particolare, nella Piana del Sele è presente il 13,2% degli allevamenti bufalini italiani e il 22% dei capi.Qui si produce anche una quota importante della mozzarella di bufala campana Dop.

Il progetto di Symbola – che viene presentato oggi a Eboli – si articola in tre fasi: si parte con lo studio, si prosegue con i fondi disponibili e si completa con l'attuazione degli investimenti, seguita dalle associazioni di categoria.

Cuore della ricerca è l'analisi di sei macro-dimensioni che abbracciano l'intero ciclo produttivo: dalla sostituzione e riduzione dell'uso di sostanze chimiche alla gestione efficiente della risorsa idrica, dalla tutela del suolo e della biodiversità alla riduzione delle emissioni climalteranti, fino al recupero e alla valorizzazione dei sottoprodotti e all'adozione di packaging sostenibili, senza trascurare l'aspetto trasversale del benessere animale. Vengono individuate soluzioni concrete, molte delle quali già disponibili sul mercato, capaci non solo di mitigare l'impatto ambientale, ma di migliorare significativamente la qualità delle produzioni, la reputazione del comparto e la competitività delle imprese coinvolte.

Pochi esempi dei consigli offerti: nel settore agricolo, l'impiego di fertilizzanti intelligenti e l'agricoltura di precisione permettono di ridurre il ricorso a fitofarmaci e fertilizzanti chimici, ottimizzando

l'uso delle risorse naturali e riducendo il rischio di contaminazione del suolo e delle falde acquifere. Nelle attività di allevamento, l'uso di integratori nutraceutici, rimedi omeopatici e tecnologie di zootecnia di precisione contribuisce a migliorare la salute delle bufale. Strumenti come sensori ambientali, software per il monitoraggio delle condizioni microclimatiche e robot di mungitura intelligenti non solo elevano gli standard igienico-sanitari e produttivi, ma migliorano sensibilmente il benessere animale e il rendimento complessivo dell'allevamento.

Nel lavoro vengono citati anche studi relativi all'analisi delle emissioni della filiera della Mozzarella di Bufala Campana Dop secondo cui, i foraggi coltivati per l'alimentazione delle bufale sarebbero in grado di compensare la CO2 emessa lungo il processo produttivo della Mozzarella Dop. Altri consigli riguardano la gestione idrica, l'adozione di impianti agrivoltaici, raffrescatori, pompe di calore per ridurre le emissioni climalteranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria e autotrasporto alleati sui conducenti

Marco Morino

Patto tra industria e logistica per valorizzare il ruolo degli autotrasportatori e in particolare dei conducenti dei mezzi pesanti, figure cruciali della mobilità, il cui contributo è determinante per sostenere la competitività e il funzionamento del sistema economico del Paese.

È l'obiettivo che il sistema Confindustria propone alle imprese attraverso l'adesione al manifesto Welfare on the road. Tra le 10 misure di welfare elencate dal manifesto per migliorare le condizioni di lavoro degli autisti ci sono: la riduzione delle attese durante le operazioni di carico e scarico della merce; la possibilità di estendere le fasce orarie di apertura dei punti di carico e scarico; l'accesso ai servizi igienici e alle aree ristoro; la sicurezza, la formazione e il supporto tecnologico. Il tutto per rendere la professione di autista più confortevole e attrattiva.

La presentazione pubblica del documento è avvenuta ieri, per la prima volta, in Confindustria Brescia. Presenti, tra gli altri: Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'industria del turismo; Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia; Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia; Riccardo Morelli, presidente di Anita (in collegamento streaming). L'adesione è su base volontaria e le aziende avranno piena autonomia nel declinare al meglio le misure indicate.

Oggi la rete stradale italiana è sotto pressione. Su strada però viaggia oltre il 90% delle merci. E il dato significativo riguarda il capitale umano. Nel 2025 la Commissione Ue ha stimato, a livello europeo, un fabbisogno di circa 444mila autisti, destinato a salire a 745mila entro il 2028 in assenza di interventi mirati. In Italia la carenza supera già i 25mila autisti ed è destinata ad aumentare nei prossimi cinque anni, perché saranno in molti a raggiungere l'età pensionabile. Questo evidenzia una criticità strutturale che richiede interventi concreti e immediati. Dice Destro: «Per un Paese manifatturiero, la capacità di muovere merci è capacità industriale. Trasporti e logistica sono il primo e l'ultimo anello del processo produttivo, perché il processo termina solo quando il prodotto

viene consegnato al cliente finale. Dentro questo sistema ci sono gli autisti, che garantiscono la continuità dei flussi». Ora però la tenuta dell'autotrasporto è minacciata dalla carenza di conducenti, con i giovani che faticano ad avvicinarsi a questa professione.

Continua Destro: «Da qui nasce il documento promosso da Confindustria con la collaborazione di Anita: dieci misure per valorizzare il ruolo degli autisti e costruire relazioni più collaborative tra imprese e autotrasportatori. Perché la competitività del made in Italy si gioca anche sulla capacità di far arrivare i prodotti in modo efficiente e puntuale sui mercati».

Osserva Morelli: «La strada resta la modalità più utilizzata negli scambi commerciali italiani e gli autisti sono l'energia indispensabile per mantenere in movimento l'intero sistema. L'auspicio è che le misure trovino ampia adesione».

Il patto tra industria e autotrasporto è stato sancito, ora si tratta di applicarlo nel mondo reale: «Una manifattura competitiva ha bisogno di una logistica altrettanto competitiva; la logistica è un investimento, non un costo», sottolineano Straparava e Pasini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

industria

Iveco-Tata Motors, dossier al Mimit Urso: «Asset strategico per l'Italia»

F.Gre.

Tutela della base industriale italiana e centralità di ricerca e innovazione. Sono i temi emersi durante l'incontro, al Mimit, all'indomani della cessione di Iveco (Exor) agli indiani di Tata Motors (l'Opa è ancora in corso). Il ceo di Iveco, Olof Persson, ha ricordato i 76 milioni investiti nel 2026 nei quattro stabilimenti italiani del gruppo. Il ministro Urso ha parlato di «asset strategico per l'Italia». Durante l'incontro, il ceo di Tata Motors Commercial Vehicles, Girish Wagh, ha evidenziato la centralità dell'Italia nel futuro di Iveco, in riferimento a stabilimenti, competenze tecnologiche e filiera nazionale dei fornitori. Il gruppo indiano ha confermato gli impegni già assunti, precisando che l'investimento di Tata ha un orizzonte di lungo periodo, oltre la durata biennale delle garanzie non finanziarie. Su questo punto, in particolare, i sindacati italiani hanno assicurato che sorveglieranno sulle future evoluzioni e chiesto che gli impegni si traducano in azioni concrete.

La Fiom in particolare ha ribadito la necessità di un «impegno aggiuntivo sui due anni di tutele per l'occupazione». L'integrazione tra le due realtà, ha aggiunto Wagh, punta a rafforzare la competitività del gruppo, valorizzando il patrimonio industriale italiano e creando nuove opportunità per i fornitori nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA

Ex Ilva, il governo approva il decreto per tenere acceso l'altoforno a Taranto

La misura in attesa della decisione della Cassazione, prevista dopo il 20 ottobre
Nel piano 40,5 milioni per l'acciaieria e cassa integrazione per l'indotto fino a giugno 2027

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

Il governo ha approvato il decreto per evitare lo spegnimento definitivo dell'ultimo altoforno dell'ex Ilva di Taranto.

L'impianto potrà rimanere in mantenimento di riscaldo in attesa che la Cassazione si pronunci sui ricorsi contro lo spegnimento, ordinata per decreto dal Tribunale di Milano entro il 25 ottobre. I giudici si riuniranno il 20. Ma non è detto che la decisione arrivi subito. Per questo serviva una norma che potesse coprire il periodo successivo allo stop deciso a Milano.

Il nodo era preservare gli impianti senza riattivare la produzione fermata dal provvedimento giudiziario. Il mantenimento in riscaldo serve a evitare che lo spegnimento definitivo comprometta la possibilità di una ripartenza. Anche se la decisione della Cassazione dovesse tardare.

Nella misura è prevista il presidio fisso degli operai che chiedono garanzie reali sul lavoro, sul futuro e su un piano industriale concreto, rifiutando la prospettiva di essere liquidati con la sola cassa integrazione. Le tute blu dell'ex Ilva proseguono la mobilitazione, mentre Fim, Fiom e Uilm nazionali rilanciano l'iniziativa di lotta e proclamano altre 48 ore di sciopero in tutti gli stabilimenti dell'ex Ilva di fronte alle risposte del Governo, ritenute insufficienti.



VALENTINA CAROSINI

Proteste ieri una giornata di cortei e manifestazioni nelle città colpite dalla crisi dell'ex Ilva Nella foto, le proteste a Genova

Oltre ai forni in riscaldo, le altre misure previste dal decreto riguardano la reindustrializzazione. Iinteressa circa 100 ettari ex Ilva e le aree demaniali marittime e militari attigue. Il ministero delle Imprese raccoglierà le manifestazioni di interesse per investimenti superiori a 10 milioni di euro e preparerà un Piano da sottoporre al Consiglio dei ministri.

Le aree potranno essere cedute separatamente o affidate in gestione per iniziative incluse nel Piano. I progetti avranno una corsia preferenziale per i contratti di sviluppo. Le imprese beneficiarie che aumenteranno l'occupazione dovranno assumere prioritariamente lavoratori ex Ilva e dell'indotto. Previsti anche il distretto "Brindisi-Taranto" per le tecnologie a zero emissioni nette e un milione annuo al Tecnopolo della città dei due mari.

Resta però il nodo occupazionale. Il dereto apre la strada a nuovi investimenti, ma su tempi, posti e imprese restano le incertezze. Il punto sarà tradurre incentivi e le manifestazioni di interesse in attività capaci di assorbire i lavoratori coinvolti nella crisi. Diecimila, senza contare l'indotto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsti esoneri dai contributi per chi assumerà i dipendenti di Acciaierie d'Italia

inoltre l'erogazione dell'ultima tranche del prestito ad Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, sulla base della decisione della Commissione europea dello scorso febbraio: 40,5 milioni. E sono previste le tutele per i lavoratori, insieme a misure per attrarre investimenti e reindustrializzare le aree del polo siderurgico.

La crisi come è noto non riguarda soltanto Taranto: lo stop alla produzione può ripercuotersi anche su Genova e Novi Ligure, che utilizzano l'acciaio del polo pugliese per le lavorazioni successive.

Il primo dei tre capi del provvedimento è dedicato ai lavoratori ex Ilva e dell'indotto. Le misure le ha elencate in conferenza stampa la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone. Per l'indotto è prevista una cassa integrazione in deroga alla normativa ordinaria, dal 1° ottobre 2026 al 30 giugno 2027.

Un esonero contributivo totale sosterrà inoltre i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato dipendenti di Acciaierie d'Italia e Ilva, in amministrazione straordinaria tra il 1° novembre 2026 e il 31 dicembre 2027.

La protesta dei lavoaratori va avanti ad oltranza. Fuochi accesi per scaldare la notte e

BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli Azionisti aventi diritto di voto nell'Assemblea della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (la "Banca") sono convocati in Assemblea Ordinaria presso l'Auditorium Banca di Asti, in Asti, Via Astesano, n. 5, il giorno **2 novembre 2026, alle ore 10.00 in unica convocazione** per deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. Nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione;
2. Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
3. Approvazione delle Politiche di Remunerazione e di incentivazione 2027.

.....

Legittimazione all'intervento in Assemblea

La legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto è disciplinata dalla normativa, anche regolamentare, vigente. Ai sensi dell'art. 83-*sexies* del D.Lgs. 58/1998 (TUF), sono legittimati a intervenire all'Assemblea coloro che risulteranno titolari di diritto di voto al termine della giornata contabile del **22 ottobre 2026**, settimo giorno di mercato aperto (secondo il calendario di Vorvel Equity Auction) precedente la data fissata per l'Assemblea (*record date*) e per i quali sia pervenuta alla Banca la relativa comunicazione effettuata dall'intermediario abilitato. Coloro che risulteranno titolari delle azioni successivamente al 22 ottobre 2026 non avranno il diritto di intervenire e di votare in Assemblea.

Ai sensi dell'art. 83-*sexies* del TUF, le comunicazioni degli intermediari devono pervenire alla Banca entro la fine del terzo giorno di mercato aperto (secondo il calendario di Vorvel Equity Auction) precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, ossia entro il **28 ottobre 2026**. Resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute alla Banca oltre il suddetto termine, purché entro l'inizio dei lavori assembleari.

Ogni legittimato a intervenire potrà farsi rappresentare in Assemblea mediante delega scritta ai sensi di legge. Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Asti, 12 ottobre 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Maurizio Rasero

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. - Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Sede Legale e Direzione Generale in Asti, Piazza Libertà n. 23 – 14100 Asti

Capitale Sociale € 363.971.167,68 (interamente versato) - P.IVA 01654870052 - Codice Destinatario SDI 75HCYT1 - Codice Fiscale e Registro delle Imprese 00060550050, n. REA AT 76036, iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085, aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia e-mail: info@bancadiasti.it – indirizzo internet: www.bancadiasti.it

www.bancadiasti.it

DAL 30 MARZO 2027

Ita Airways lancia il volo diretto Roma-Caracas

Ita Airways lancia il nuovo collegamento diretto tra Roma Fiumicino e Caracas, operativo dal 30 marzo 2027. La rotta sarà servita con tre frequenze settimanali - martedì, giovedì e domenica - e sarà operata con Airbus A330-900. L'avvio del nuovo volo - che rientra nel memorandum of understanding sottoscritto ieri da Joerg Eberhard, ceo di Ita Airways, e S. E. Maria Elena Uzzo Giannattasio, ambasciatrice della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia - è frutto di «un percorso sviluppato in stretta collaborazione con le autorità competenti e con il prezioso supporto della rete diplomatica, inclusa l'ambasciata della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia», si legge in una nota. «Roma e Caracas tornano a essere unita da un volo diretto - afferma Eberhart -. Un collegamento che va oltre la dimensione commerciale, perché riavvicina persone, famiglie e imprese e rinnova un legame storico tra Italia e Venezuela». —

NEL BASSO PIEMONTE

Terzo Valico fondi bloccati Scatta la cig per 300 operai

GIAMPIERO CARBONE
ALESSANDRIA

Al momento sono 300, ma rischiano di essere molti di più. Ieri è scattata la cassa integrazione ordinaria per 300 operai dei cantieri Radimero (ad Arquata Scrivia) e Val Lemme (a Voltaggio), entrambi in Piemonte. Due snodi cruciali del Terzo valico dei Giovi, la tratta ferroviaria ad alta capacità Genova-Tortona in costruzione dal 2012 tra enormi ritardi e continui aumenti dei costi. In totale, i lavoratori sull'intera tratta sono circa 1.800: un legame pesante anche per il territorio intorno a Novi Ligure, dove già si trema per il rischio chiusura per l'ex Ilva. A luglio Webuild, socio di maggioranza del consorzio Cociv (incaricato da Rfi), aveva già inviato una lettera al ministro Salvini parlando di possibili rallentamenti senza lo stanziamento di nuovi fondi pubblici, stimati tra i 2,1 e i 3 miliardi di euro. I due cantieri investiti dalla «cassa» sono proprio quelli in cui lo scavo è rallentato dal 2022. Due talpe meccaniche partite da Radimero verso Genova sono state smontate dopo essere rimaste bloccate nelle rocce, mentre a Voltaggio si lavora in presenza di grosse quantità di gas. Situazioni non previste dai geologi del consorzio, che avevano già giustificato l'assegnazione di 2,2 miliardi di varianti negli ultimi anni. L'opera supera i 10 miliardi per 53 chilometri di linea. La scorsa settimana i sindacati avevano ricordato le voci diffuse tra i lavoratori, e ieri è arrivata la conferma ufficiale da Seli Overseas, l'impresa subappaltatrice di Cociv. I segretari provinciali Paolo Tolu (Feneal Uil), Luca Lavezzaro (Filca Cisl) e Paolo Conte (Fillea Cgil) hanno annunciato l'avvio dell'ammortizzatore sociale per 13 settimane. Alla base dello stallo ci sarebbe un presunto contenzioso economico tra Cociv e Rfi. «Non è accettabile che a pagare il prezzo più alto siano sempre i lavoratori» dicono i sindacati. Sul caso, però, è calato il silenzio: né Cociv, né Rfi, né il commissario Mauceri hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Anche il viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi, tramite il portavoce, si è limitato a far sapere che la questione riguarda le due aziende. Un muro di riservatezza interrotto dall'interrogazione parlamentare di Marco Grimaldi (Sinistra Italiana), che ha chiesto al ministro Salvini «se sia a conoscenza della crisi che coinvolgerebbe 1.800 lavoratori a causa della sospensione dei cantieri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, il governo non stacca la spina Cigs per i lavoratori

Approvato il decreto per tenere in "preriscaldo" i forni fino alla decisione finale della Cassazione. I dipendenti scioperano

LA SIDERURGIA

ROMA Il governo contraddice una delle disposizioni dei giudici della Corte d'Appello sull'ex Ilva e rallenta lo spegnimento definitivo degli altiforni di Taranto. Infatti i commissari del gruppo siderurgico potranno tenere in preriscaldamento (almeno fino alla decisione della Cassazione sull'ultimo ricorso, previsto tra una settimana) questi impianti. Che però dal punto di vista produttivo sono di fatto già fermi, come chiede il Tribunale.

Questa norma - contenuta nel decreto Ilva approvato ieri sera in Consiglio dei ministri - non permette la riattivazione dei forni e la produzione di acciaio primario, ma ha una valenza prettamente tecnica: senza preriscaldamento le pareti e rivestimenti refrattari potrebbero creparsi e creare danni che dal punto di vista economico gli stessi amministratori hanno calcolato in oltre 800 milioni.

LA PROTESTA

Ma sono in pochi a scommettere sulla possibilità che la Cassazione permetta all'Ilva di Taranto di continuare l'attività dell'area a caldo. Lo dimostrano sia la decisione dei sindacati di metalmeccanici di proclamare altre 48 ore di sciopero negli stabilimenti del gruppo - «La cassa integrazione mortifica i salari e la dignità delle persone», ha fatto sapere Davide Sperti, leader della Uilm - sia, soprattutto, il contenuto del decreto scritto dai ministeri del Lavoro e delle Imprese approvato ieri. Non a caso, dedicato quasi interamente al potenziamento della Cigs per i dipendenti di Ilva (estesa anche ai lavoratori dell'indotto) e all'introduzione di una serie di incentivi per reindustrializzare l'area di Taranto, assumendo gli addetti oggi in esubero.

La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, ha fatto sapere che il provvedimento ha una portata totale di 187 milioni di euro». Sul fronte degli ammortizzatori sociali - prorogati fino al prossimo giugno - i dipendenti di Acciaierie d'Italia otterranno un'ulteriore integrazione al 70 per cento, aggiuntiva a quella esistente. Potranno entrare in questo perimetro gli addetti dell'indotto che lavorano per aziende che hanno registrato la metà del fatturato grazie alle commesse dell'ex Ilva.

«Questo - ha aggiunto Calderone - è un intervento di cui i lavoratori potranno usufruire fino al 30 giugno del 2027 che si somma alla cassa integrazione guadagni straordinaria. Ci sono comunque delle condizionalità», compresa la possibilità che i beneficiari del sussidio «possano essere adibiti a lavori di pubblica utilità».

Non mancheranno poi misure per agevolare nuovi insediamenti produttivi a Taranto. Il

Mimit approverà un apposito piano di investimenti nelle aree dismesse, che coordinerà un commissario straordinario. Sarà garantita una corsia preferenziale ai contratti di sviluppo relativi ai progetti. Per le aziende esonero contributivo di 24 mesi, e del valore fino a 8mila euro, unito a un contributo una tantum di 20mila euro per ogni assunzione di ex dipendenti del gruppo siderurgico.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, Cig per 4.200 nell'indotto No alla chiusura dell'area a caldo

Carmine Fotina Domenico Palmiotti

Ammortizzatori sociali e reindustrializzazione dell'area di Taranto. Il governo, nel frangente più drammatico della gestione della crisi ex Ilva, prova a giocare queste carte per abbassare la tensione sociale proprio mentre si avvicina la fase pre-elettorale della legislatura. E nel frattempo, per tentare di salvare gli altiforni fino alla futura riconversione con forni elettrici, nel decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri entra anche una norma per il mantenimento in riscaldo degli impianti dell'area a caldo fino alla pubblicazione della motivazione della pronuncia della Corte di Cassazione, comunque non entro il 15 dicembre. La misura, in particolare, riguarderà le batterie di coke 7, 8, 9 e 12 e i cowper degli altiforni 1, 2 e 4, attualmente in riscaldo.

Le misure predisposte dal ministero del Lavoro hanno un onere complessivo salito a circa 138 milioni. Prevedono il rifinanziamento dell'integrazione del trattamento di Cassa integrazione straordinaria per i lavoratori diretti di Acciaierie d'Italia (AdI) per il periodo 1° ottobre 2026-30 giugno 2027. La relazione tecnica indica una platea che potenzialmente potrà essere estesa praticamente a tutto il gruppo: «9.200 lavoratori in cassa integrazione a zero ore per l'intero periodo». Contestualmente i lavoratori saranno inseriti nel sistema delle politiche attive del lavoro con iscrizione nella piattaforma Siisl. Si perde il diritto all'integrazione se si rifiuta, senza giustificato motivo, di essere avviati a un corso di formazione o di riqualificazione professionale oppure se si rifiuta una nuova offerta di lavoro con retribuzione non inferiore del 20% a quella

riconosciuta da AdI. I lavoratori potranno essere impiegati anche in attività di pubblica utilità.

Viene prevista poi la cassa integrazione in deroga per 4.200 lavoratori dell'indotto, sempre per il periodo che va da 1° ottobre 2026 al 30 giugno 2027, con decadenza dal diritto se si rifiuta un'offerta di lavoro considerabile congrua. Saranno incluse le imprese che hanno realizzato con AdI oltre il 50% del fatturato complessivo nel biennio precedente al 1° settembre 2026.

L'altra parte del pacchetto di emergenza riguarda la possibilità di reinserimento. Scatta l'esonero contributivo totale per i datori di lavoro che, dal 1° novembre 2026 al 31 dicembre 2027, assumono a tempo indeterminato lavoratori dipendenti di AdI e e Ilva in As, nel limite massimo di 8mila euro annui per ciascun lavoratore (ci saranno una clausola di addizionalità e un vincolo di mantenimento dell'occupato per almeno quattro anni). Nelle misure predisposte dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) rientra poi l'erogazione dell'ultima tranche del prestito autorizzato dalla Commissione Ue - per 40,5 milioni -. Il Mimit coordinerà le manifestazioni di interesse relative a investimenti superiori a 10 milioni di nelle aree industriali ex Ilva e nelle aree demaniali attigue, con un Piano degli investimenti corredato dalla nomina di un commissario straordinario. I progetti compresi in questo Piano avranno priorità nell'accesso ai contratti di sviluppo. Al Teconopolo di Taranto andrà 1 milione di euro annuo per le attività di ricerca. Sarà infine istituito il distretto industriale "Brindisi-Taranto" per l'accelerazione delle tecnologie a zero emissioni nette.

Nel frattempo, a Taranto, prosegue a oltranza lo sciopero cominciato lunedì. Fim, Fiom e Uilm nazionali hanno deciso di aggiungere altre 48 ore di sciopero, ieri e oggi, in tutti gli altri siti dell'ex Ilva che invece erano rimasti fermi alle 24 ore iniziali. L'estensione della protesta viene motivata con le «mancate risposte del Governo». Le sigle giudicano riduttivo il nuovo Dl imperniato soprattutto sulla continuità della cassa integrazione che - commenta Davide Sperti, leader Uilm - «diventa non più uno strumento transitorio ma un obiettivo».

A Taranto la protesta è proseguita anche la notte, con lavoratori e delegati sindacali che si sono avvicendati in turni sotto le tende piazzate nelle strade per continuare a tenere bloccate le statali per Bari e per Reggio Calabria insieme alla raffineria Eni, con problemi per l'uscita delle autocisterne di carburante e conseguenti impatti anche sull'operatività di Aeroporti di Puglia.

Tornando all'attività del siderurgico, si fa concreta la possibilità che a Genova e a Taranto sia assicurato - proveniente dall'esterno - un quantitativo di bramme di acciaio in modo da far lavorare gli impianti di laminazione e mandare così avanti la parte a valle dell'area a caldo di Taranto. Che da qualche giorno non produce più per prepararsi all'ordine di fermata dei magistrati di Milano.

Anche ieri la sindaca di Genova, Silvia Salis, nell'incontro in Prefettura con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha insistito sulla necessità di trovare alternative. I commissari AdI stanno lavorando ad una soluzione. Qualche mese fa il gruppo Marcegaglia ha espresso disponibilità a rifornire di bramme l'ex Ilva e nelle ultime ore altrettanto ha fatto Maria Anghileri, Chief operating officer di Eusider.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattrocento aziende in vetrina nella 35esima edizione di Bi-Mu

L.Or.

«Vieni a scoprire il nostro ingegnere agentico: comprende il tuo progetto, scrive il codice e configura il programma fino a quando l'obiettivo è raggiunto».

Le possibilità offerte dalla Physical AI che campeggiano in bella mostra nello stand di Siemens offrono plasticamente il quadro di un mondo che si evolve. In Bi-Mu, accanto ai tradizionali impianti, tra centri di lavoro, fresatrici e torni, è il mondo digitale a ritagliarsi spazi crescenti, mettendo a terra nel mondo fisico le potenzialità offerte dall'intelligenza artificiale. Novità visibili nella rassegna internazionale arrivata alla 35esima edizione, che a FieraMilano raduna ancora una volta le aziende del comparto. Con numeri (400) questa volta ridotti, in calo deciso rispetto alle 750 aziende presenti all'edizione precedente del 2024. Situazione che da un lato è il risultato di un quadro complessivo non facile, ma che soprattutto sconta la distanza ravvicinata rispetto alla prossima edizione di Emo, maggiore rassegna mondiale del comparto, che in alternanza con Hannover si terrà proprio a Milano nel mese di ottobre del 2027. Le aziende, dislocate su una superficie totale di 40mila metri quadrati, nei padiglioni 22 e 24 si distribuiscono tra macchine utensili, robotica, automazione, additive manufacturing, digital manufacturing, intelligenza artificiale, sistemi di misura e controllo qualità, componentistica e tecnologie abilitanti per la fabbrica smart. Potenziata in questa edizione è la dimensione di approfondimento culturale tematico. Sono oltre 50 infatti gli appuntamenti previsti, tra convegni, workshop e tavole rotonde. Tra le novità dell'edizione

figurano i due speciali forum dedicati ai comparti Aerospace & Difesa ed Energia, settori strategici che saranno analizzati attraverso la testimonianza diretta dei direttori di produzione e operations di alcuni tra i principali player internazionali e dei Ceo di alcune Pmi italiane. In tema di formazione, particolare rilevanza ha l'International Conference Virtual Learning Factory for EU, con focus su un sistema di formazione innovativa basata sul Digital Twin di fabbrica. La conferenza vedrà la partecipazione di una trentina di ricercatori in arrivo dsa più paesi europei. Tre le iniziative, da registrare anche Robotgames, concorso di automazione e robotica rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, giunto alla seconda edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Mercoledì 14 Ottobre 2026

Il Fmi migliora

le stime sull'Italia La crescita sale

da +0,5% a +0,8%

La Lente

di Giuliana Ferraino

Il Fondo monetario internazionale migliora le previsioni di crescita mondiale, ma avverte che debito elevato, costo crescente dei finanziamenti, risalita dell'inflazione ed erosione delle riserve richiedono un intervento immediato di politica economica, perché i margini per affrontare nuove crisi si stanno assottigliando. Nel World Economic Outlook il Fmi stima un'espansione globale del 3,1% nel 2026 e del 3,4% nel 2027: gli investimenti nell'AI sostengono l'attività, mentre la guerra in Medio Oriente continua a pesare su energia e prezzi. Le stime sono in rialzo anche per l'Italia, con il Pil in crescita dello 0,8% quest'anno e dello 0,6% nel 2027, rispetto allo 0,5% stimato in precedenza per entrambi gli anni. Resta però un dato inferiore all'1% atteso dal governo per il 2026 e sotto la media dell'eurozona, che quest'anno dovrebbe crescere dell'1,1% (era lo 0,9%) e dell'1,2% nel 2027. Per questo il Fondo invita i governi a non rimandare le scelte, finché c'è spazio per agire.© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giuliana Ferraino